



31 novembre 1998 – 9 ottobre 2018 - I testi qui riportati hanno valore puramente informativo
In caso di discordanza prevale il testo riprodotto sul Bollettino ufficiale a mezzo stampa

**CONTRATTO COLLETTIVO REGIONALE DI LAVORO
CCRL 22.11.2000 – 22.4.2003 – 1.2.2006 – 19.12.2017**

**19.3.2008 (Suppl. Straord. BURAS n.13 del 11.4.2008 – 18.2.2010 (BURAS n.17 del 4.6.2010)
Vacanza contrattuale 2010-2011 - Determinazione n.p.10362/309 del 9 aprile 2010**

Per il Personale Dirigente dell'Amministrazione Regionale e degli Enti strumentali

Parte normativa

1998-2001 – 2002-2005 – 2006-2009 – 2016-2018

Parte economica

1998/1999 – 2000/2001 – 2002/2005 – 2006/2007 – 2008/2009 – 2016-2019

=====

ARTE PRIMA
DISPOSIZIONI GENERALI
PARTE PRIMA
DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I
Principi

Art.1 - Campo di applicazione (CCRL 18.2.2010)

1. Il presente contratto si applica a tutto il personale con qualifica dirigenziale dipendente dall'Amministrazione Regionale, dagli Enti, Istituti, Agenzie e Aziende regionali facenti parte del comparto regionale, di seguito denominate "Amministrazioni regionali".

Art.2 - Durata, decorrenza, tempi e procedure di applicazione del contratto (CCRL 19.3.2008)

1. Il presente contratto disciplina, per quanto riguarda la parte normativa, il periodo 1 gennaio 2006 - 31 dicembre 2009, per quanto riguarda la parte economica il periodo 1 gennaio 2006 - 31 dicembre 2007.
2. Gli effetti giuridici decorrono dal giorno successivo alla data di stipulazione, salvo diversa prescrizione del presente contratto. Il testo del contratto è comunicato alle Amministrazioni regionali a cura del CO.RA.N.
3. Le amministrazioni destinatarie del presente contratto danno attuazione agli istituti a contenuto economico e normativo con carattere vincolato ed automatico entro 30 giorni dalla data in cui hanno avuto conoscenza dell'avvenuta stipulazione ai sensi del comma 2.
4. Qualora non ne sia stata data disdetta da una delle parti, notificata con lettera raccomandata almeno tre mesi prima di ogni singola scadenza, il presente contratto si intenderà rinnovato tacitamente di anno in anno. In caso di disdetta, le disposizioni contrattuali rimangono in vigore fino a quando non siano sostituite da un successivo contratto collettivo.
5. Nel caso di accertata esorbitanza dei limiti di spesa, l'applicazione del presente contratto è sospesa, per la parte di spesa eccedente. In tal caso le parti si incontrano al fine di definire le modalità della modifica contabile al fine di ripristinare la compatibilità finanziaria.
6. Per evitare periodi di vacanza contrattuale, le piattaforme sono presentate tre mesi prima della scadenza del contratto. Durante tale periodo e per il mese successivo alla scadenza del contratto, le parti negoziali non assumono iniziative unilaterali né procedono ad azioni dirette.
7. Ove l'accordo non intervenga entro tre mesi dalla data di scadenza sarà corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale, a partire dal quarto mese successivo alla scadenza.
8. L'importo dell'indennità di vacanza contrattuale è pari al 50% del tasso di inflazione programmata applicato al trattamento tabellare; dalla decorrenza dell'accordo di rinnovo del contratto l'indennità di vacanza contrattuale cessa di essere erogata.
9. L'indennità di vacanza contrattuale è corrisposta a titolo di anticipazione dei miglioramenti economici derivanti dal contratto ed è quindi integralmente riassorbita a valere sugli incrementi del trattamento tabellare.

Art.2 - Durata e decorrenza (CCRL 18.2.2010)

1. Il presente contratto si inserisce, per quanto riguarda la parte normativa, nell'ambito del CCRL del 19.03.08, e disciplina, per quanto riguarda la parte economica, il periodo 1° gennaio 2008 – 31 dicembre 2009.
2. Gli effetti giuridici decorrono dal giorno successivo alla data di stipulazione del contratto, salvo diversa prescrizione dello stesso.

PARTE SECONDA
RELAZIONI SINDACALI
Capo I
Disposizioni generali

Art.3 - Obiettivi e strumenti (CCRL 19.3.2008)

1. Le relazioni sindacali tra le Amministrazioni regionali e le Organizzazioni sindacali sono dirette a consentire un ampio e tempestivo coinvolgimento della categoria nelle decisioni riguardanti gli assetti organizzativi e l'attribuzione delle responsabilità dirigenziali, al fine di incrementare ed elevare l'efficacia e l'efficienza dell'attività amministrativa e dei servizi erogati alla collettività, con le modalità di cui ai successivi articoli.
2. Sono titolari dei diritti di cui ai successivi articoli le Organizzazioni sindacali in possesso dei requisiti per la partecipazione alla contrattazione collettiva regionale.

Capo II
Diritti di informazione



Art.4 - Informazione preventiva (CCRL 19.3.2008)

1. Le Amministrazioni regionali informano in via preventiva, per iscritto e tempestivamente, le Organizzazioni Sindacali sui criteri generali relativi a:
 - a) affidamento, mutamento e revoca degli incarichi dirigenziali;
 - b) articolazione delle posizioni organizzative, delle funzioni e delle connesse responsabilità ai fini della retribuzione di posizione;
 - c) modalità di attribuzione della retribuzione collegata ai risultati e al raggiungimento degli obiettivi assegnati;
 - d) programmi di formazione e di aggiornamento dei dirigenti;
 - e) misure di pari opportunità;
 - f) innovazioni organizzative e tecnologiche sulla qualità del lavoro e sulla professionalità dei dirigenti;
 - g) tutela in materia di igiene, ambiente, sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro;
 - h) dimissioni o esternalizzazioni di servizi e delle relative funzioni dirigenziali.

Art.5 - Esame a seguito di informazione preventiva (CCRL 19.3.2008)

1. Nelle materie previste dall'articolo 4 ciascuna delle Organizzazioni sindacali di cui all'art. 3 può richiedere all'Amministrazione, in forma scritta, un incontro per l'esame delle materie medesime; della richiesta di esame è data notizia alle altre Organizzazioni sindacali.
2. L'esame si svolge in appositi incontri, che iniziano di norma entro le quarantotto ore dalla richiesta, durante il periodo di durata dell'esame le parti si adeguano, nei loro comportamenti, ai principi di responsabilità, correttezza e trasparenza.
3. L'esame si conclude nel termine tassativo di giorni 15 dalla ricezione dell'informazione ovvero entro un termine più breve per oggettivi motivi di urgenza.
4. Dell'esito dell'esame è redatto verbale dal quale risultino le posizioni delle parti nelle materie oggetto dell'esame. Resta ferma l'autonoma determinazione delle Amministrazioni regionali nelle stesse materie.
5. Durante il periodo in cui si svolge l'esame le Amministrazioni regionali non adottano provvedimenti unilaterali nelle materie oggetto dell'esame, e le Organizzazioni sindacali che vi partecipano non assumono sulle stesse iniziative conflittuali.

Art.6 - Informazione successiva (CCRL 19.3.2008)

1. Su richiesta delle Organizzazioni sindacali di cui all'art. 3 sono fornite adeguate informazioni scritte sui provvedimenti e sugli atti di gestione adottati riguardanti l'organizzazione del lavoro, la costituzione, la modificazione e l'estinzione dei rapporti di lavoro della dirigenza.
2. Le informazioni vanno fornite in tempi congrui e nelle forme opportune, tenuto conto prioritariamente dell'esigenza di continuità dell'azione amministrativa.

Art.7 - Interpretazione autentica dei contratti (CCRL 19.3.2008)

1. Quando insorgano controversie sull'interpretazione del presente contratto collettivo, le parti che lo hanno sottoscritto si incontrano, entro 30 giorni dalla richiesta di cui al successivo comma 2, per definire consensualmente il significato della clausola controversa.
2. Al fine di cui al comma 1, la parte interessata invia alle altre richiesta con lettera raccomandata. La richiesta deve contenere una sintetica descrizione dei fatti e degli elementi di diritto sui quali si basa, essa deve comunque far riferimento a problemi interpretativi ed applicativi di rilevanza generale.
3. Il CO.RA.N. si attiva autonomamente.
4. L'eventuale accordo di interpretazione sostituisce la clausola controversa sin dall'inizio della vigenza del contratto collettivo regionale.

Art.8 - Attività sindacale (CCRL 19.3.2008)

1. Le Amministrazioni regionali riconoscono di utilità generale l'attività sindacale.

Art.9 - Dirigenti sindacali (CCRL 19.3.2008)

1. Sono dirigenti sindacali tutti i lavoratori eletti negli organi direttivi ed esecutivi delle Organizzazioni sindacali a livello aziendale, provinciale, regionale e nazionale. Allo scopo di assicurarne il libero funzionamento sono concessi, per ogni Organizzazione sindacale dell'area contrattuale avente titolo alla contrattazione, permessi orari e/o giornalieri nei limiti stabiliti dal presente contratto.
2. Tutti i dirigenti sindacali:
 - a) non sono, in ogni caso, soggetti alla dipendenza funzionale, quando espletano le loro funzioni;
 - b) durante lo svolgimento dei loro compiti conservano tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti ed acquisibili per la qualifica rivestita.
3. Trova, in ogni caso applicazione l'art. 22 della legge n. 300/1970.

Art.10 - Permessi sindacali (CCRL 19.3.2008)

1. I permessi sindacali retribuiti, giornalieri e orari, sono equiparati a tutti gli effetti, economici e giuridici, al servizio prestato. Tale disciplina si applica anche ai permessi usufruiti dai dirigenti sindacali per la partecipazione ai congressi, convegni di natura sindacale o alle riunioni degli organismi direttivi statutari.
2. Il monte ore annuo di permessi sindacali è determinato in ragione di 2 ore per dirigente in servizio alla data del 1° gennaio di ciascun anno. L'assegnazione del monte ore è effettuata, durante il primo trimestre di ciascun anno, in proporzione al grado di rappresentatività accertato, per ciascuna Organizzazione sindacale in base al numero di deleghe per la riscossione del contributo sindacale risultante alla data del 1° gennaio di ciascun anno.
3. La gestione delle ore di permesso di cui al presente accordo spetta alle Organizzazioni sindacali che danno comunicazione periodica delle modalità d'uso all'Assessorato regionale competente in materia di personale e ai corrispondenti organi istituzionali delle altre Amministrazioni regionali.

4. Ai dirigenti di cui al precedente punto sono concessi, inoltre, permessi sindacali non retribuiti, su richiesta dell'Organizzazione sindacale di appartenenza, per lo svolgimento di attività sindacali.

Art.11 - Diritto di assemblea (CCRL 19.3.2008)

1. I dirigenti hanno diritto a partecipare durante l'orario di lavoro, ad assemblee sindacali in idonei locali concordati con le Amministrazioni regionali, per 12 ore annue pro-capite senza decurtazione della retribuzione.

Art.12 - Distacco sindacale (CCRL 19.3.2008)

1. Su richiesta dell'Organizzazione sindacale di appartenenza possono essere collocati in distacco sindacale un numero pari a 1 ogni 200 dirigenti, in servizio alla data del 1° gennaio di ciascun anno, da ripartirsi proporzionalmente al numero delle deleghe sindacali.
2. Ai dirigenti che usufruiscono dei distacchi sindacali compete, con gli adeguamenti e con le decorrenze contrattualmente previsti per i dirigenti in servizio, il seguente trattamento economico:
 - a) il trattamento tabellare incrementato della eventuale retribuzione di anzianità posseduta;
 - b) la retribuzione di posizione corrispondente all'incarico rivestito al momento del distacco;
 - c) la retribuzione di risultato nella misura media prevista per la posizione ricoperta al momento del distacco.
3. Il dirigente in distacco sindacale ha diritto alla formazione professionale.
4. I periodi di distacco sindacale sono equiparati a tutti gli effetti al servizio prestato salvo che per il diritto alle ferie e per il compimento del periodo di prova.
5. Il distacco sindacale ha termine con la cessazione per qualsiasi causa del mandato sindacale.
6. E' in facoltà delle Organizzazioni sindacali, aventi diritto al distacco sindacale, la rinuncia allo stesso mediante utilizzo del corrispondente monte ore come permessi sindacali in aggiunta a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 10.

Art.13 - Locali in uso per attività sindacale (CCRL 19.3.2008)

1. Le Amministrazioni regionali assicurano l'uso continuativo di locali e attrezzature adeguati per l'esercizio delle attività delle Organizzazioni sindacali con almeno 50 iscritti, riconosciute nell'area contrattuale.

Art.14 - Diritto di affissione (CCRL 19.3.2008)

1. Le Organizzazioni sindacali hanno diritto di affiggere in ogni luogo di lavoro in appositi spazi che le Amministrazioni regionali hanno l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutto il personale, manifesti, comunicati, notiziari, circolari e altri scritti stampati e diffusi a cura delle medesime su materie di interesse sindacale e del lavoro, con l'utilizzo, ove disponibili, anche di sistemi informatici.

Art.15 - Contributi sindacali (CCRL 19.3.2008)

1. I dirigenti hanno facoltà di rilasciare delega, a favore dell'Organizzazione sindacale da loro prescelta, per la riscossione di una quota mensile dello stipendio per il pagamento dei contributi sindacali nella misura stabilita dai competenti organi statuari e non può essere inferiore allo 0,50% del trattamento tabellare. La delega è rilasciata per iscritto ed è trasmessa all'amministrazione a cura del dipendente o dell'Organizzazione sindacale interessata.
2. La delega ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello del rilascio.
3. Il dirigente può revocare in qualsiasi momento la delega rilasciata ai sensi del comma 1 inoltrando la relativa comunicazione alle Amministrazioni regionali di appartenenza e all'Organizzazione sindacale interessata. L'effetto della revoca decorre dal primo giorno del mese successivo dalla presentazione della stessa.
4. Le trattenute devono essere operate dalle singole Amministrazioni regionali sulle retribuzioni dei dipendenti in base alle deleghe ricevute e sono versate mensilmente alle Organizzazioni sindacali interessate secondo modalità concordate con le Amministrazioni regionali.
5. Le Amministrazioni regionali sono tenute, nei confronti dei terzi, alla segretezza sui nominativi del personale delegante e sui versamenti effettuati alle Organizzazioni sindacali.

PARTE TERZA
RAPPORTO DI LAVORO
Capo I
Costituzione del rapporto di lavoro

Art.16
Il contratto di lavoro

1. Il rapporto di lavoro è costituito e regolato secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il presente contratto.
2. All'atto dell'assunzione sono comunque indicati in forma scritta:
 - data di inizio del rapporto di lavoro;
 - qualifica e trattamento economico;
 - durata del periodo di prova;
 - sede di destinazione.
3. Il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.
4. L'Amministrazione prima di procedere all'assunzione, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni, incrementabile di ulteriori trenta giorni in casi particolari. Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'art. 17 comma 7, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'art. 44 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31.
5. Scaduto inutilmente il termine di cui al comma 4, l'Amministrazione comunica di non dar luogo all'assunzione.

Art. 6 - Conferma disposizioni sul rapporto di lavoro (CCRL 1.2.2006)

1. Si conferma la disciplina del rapporto di lavoro prevista dal CCRL del 22.11.00 con le modifiche riportate nei successivi articoli.

Art.16 - Il contratto di lavoro (CCRL 19.3.2008)

1. Il rapporto di lavoro è costituito e regolato secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e dal presente contratto.
2. All'atto dell'assunzione sono comunque indicati in forma scritta:
 - a) data di inizio del rapporto di lavoro;
 - b) qualifica e trattamento economico;
 - c) durata del periodo di prova;
 - d) sede di destinazione.
3. Il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.
4. Le Amministrazioni regionali, prima di procedere all'assunzione, invitano l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni, incrementabile di ulteriori trenta giorni in casi particolari; nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'art. 17 comma 7, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'art. 44 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31. 5. Scaduto inutilmente il termine di cui al comma 4, le Amministrazioni regionali comunicano di non dar luogo all'assunzione.

Art.17 - Periodo di prova (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente assunto in servizio è soggetto ad un periodo di prova di 12 mesi.
2. Ai fini del compimento del suddetto periodo di prova si tiene conto del solo servizio effettivamente prestato.
3. In caso di malattia il dirigente ha diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo pari alla durata del periodo di prova, decorso il quale il rapporto può essere risolto. In caso di infortunio sul lavoro o malattia derivante da causa di servizio il dirigente ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per 18 mesi con il trattamento economico, per l'intero periodo, previsto dalla lettera a), 7° comma, dell'art. 22.
4. Le assenze riconosciute come causa di sospensione ai sensi del comma 3, sono soggette allo stesso trattamento economico previsto per i dirigenti non in prova.
5. Decorso il periodo di prova senza che il rapporto di lavoro sia stato risolto, il dirigente si intende confermato in servizio con il riconoscimento dell'anzianità dal giorno dell'assunzione a tutti gli effetti.
6. In caso di recesso, la retribuzione viene corrisposta fino all'ultimo giorno di effettivo servizio; spetta altresì al dirigente la retribuzione corrispondente alle giornate di ferie maturate e non godute per esigenze di servizio.
7. Il dirigente proveniente da altra qualifica della stessa Amministrazione o da altra Amministrazione del comparto, durante il periodo di prova ha diritto alla conservazione del posto senza retribuzione, e in caso di mancato superamento dello stesso rientra, a domanda, nella funzione e profilo di provenienza.

Capo II

Struttura del rapporto di lavoro

Art.18 - Orario di lavoro (CCRL 29.3.2008)

1. Nell'ambito dell'assetto organizzativo dell'ente, il dirigente assicura la propria presenza in servizio ed organizza il proprio tempo di lavoro correlandolo in modo flessibile alle esigenze della struttura cui è preposto e all'espletamento dell'incarico affidato alla sua responsabilità in relazione agli obiettivi e programmi da realizzare.
2. Le Amministrazioni regionali adottano apposite metodologie di rilevazione della presenza in servizio.

Art.19

Ferie e festività

(come modificato dall'art.7 del CCRL 22.4.2003 e dall'art.9 del CCRL 1.2.2006)

1. Il dirigente ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un periodo di ferie retribuito pari a 32 giorni lavorativi, comprensivi delle due giornate previste dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 23 dicembre 1977, n. 937. In tale periodo, al dirigente spetta anche la retribuzione di posizione di cui all'art. 42.
2. Nel caso che presso l'Ente o la struttura cui il dirigente è preposto l'orario settimanale di lavoro si articoli su cinque giorni, il sabato è considerato non lavorativo ed i giorni di ferie spettanti ai sensi del comma 1, sono ridotti a 28, comprensivi delle due giornate previste dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 23 dicembre 1977, n. 937.
3. Al dirigente sono altresì attribuite 4 giornate di riposo da fruire nell'anno solare ai sensi ed alle condizioni previste dalla menzionata legge 23 dicembre 1977, n. 937.
4. La ricorrenza del Santo Patrono della località in cui il dirigente presta servizio è considerata giorno festivo purché ricadente in giorno lavorativo.
5. Nell'anno di assunzione o di cessazione dal servizio la durata delle ferie è determinata in proporzione dei dodicesimi di servizio prestato. La frazione di mese superiore a quindici giorni è considerata a tutti gli effetti come mese intero.
6. Il dirigente che è stato assente ai sensi dell'art. 20 conserva il diritto alle ferie.
7. *Le ferie devono essere fruiti nel corso di ciascun anno solare in periodi programmati dallo stesso dirigente in relazione alle esigenze connesse all'incarico affidatogli e nel rispetto dell'assetto organizzativo dell'ente, e, ove non possibile in via continuativa, anche frazionatamente.*
8. In caso di rientro anticipato dalle ferie per necessità di servizio, il dirigente ha diritto al rimborso delle spese documentate per il viaggio di rientro in sede e per quello di ritorno al luogo di svolgimento delle ferie, nonché all'indennità di missione per la durata del medesimo viaggio, il dirigente ha inoltre diritto al rimborso delle spese sostenute per il periodo di ferie non goduto.

9. Le ferie sono sospese da malattie che si siano protratte per più di 3 giorni o abbiano dato luogo a ricovero ospedaliero. L'Amministrazione, alla quale deve essere inviata la relativa certificazione medica, deve essere tempestivamente informata.
10. In caso di indifferibili esigenze di servizio o personali che non abbiano reso possibile il godimento delle ferie nel corso dell'anno, le ferie dovranno essere fruito entro il primo semestre dell'anno successivo. In caso di esigenze di servizio assolutamente indifferibili, tale termine può essere prorogato fino alla fine dell'anno successivo.
11. Il periodo di ferie non è riducibile per assenze per malattia o infortunio, anche se tali assenze si siano protratte per l'intero anno solare. In tal caso, il godimento delle ferie avverrà anche oltre il termine di cui al comma 10.
12. Fermo restando il disposto del comma 10, all'atto della cessazione dal rapporto di lavoro, qualora le ferie spettanti a tale data non siano state fruito per esigenze di servizio, l'Amministrazione di appartenenza procede al pagamento sostitutivo delle stesse. Analogamente si procede nel caso che l'Amministrazione receda dal rapporto ai sensi dell'art. 31.
13. In deroga da quanto disposto dai commi 1 e 2, ai dirigenti in servizio alla data di entrata in vigore del presente contratto, in prospettiva di una graduale omogeneizzazione del trattamento con i dirigenti degli altri comparti, nelle strutture in cui l'orario di lavoro si articola su 5 giorni lavorativi, il periodo di ferie annuale, comprensivo delle due giornate di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 937, è pari a 30 giorni lavorativi.

Art.19 - Ferie e festività (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un periodo di ferie retribuito pari a 32 giorni lavorativi, comprensivi delle due giornate previste dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 23 dicembre 1977, n. 937. In tale periodo, al dirigente spetta anche la retribuzione di posizione.
2. Nel caso in cui presso le Amministrazioni regionali cui il dirigente è preposto l'orario settimanale di lavoro si articoli su cinque giorni, il sabato è considerato non lavorativo ed i giorni di ferie spettanti ai sensi del comma 1, sono ridotti a 28, comprensivi delle due giornate previste dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 23 dicembre 1977, n. 937.
3. Al dirigente sono altresì attribuite 4 giornate di riposo da fruito nell'anno solare ai sensi ed alle condizioni previste dalla menzionata legge 23 dicembre 1977, n. 937.
4. La ricorrenza del Santo Patrono della località in cui il dirigente presta servizio è considerata giorno festivo purché ricadente in giorno lavorativo.
5. Nell'anno di assunzione o di cessazione dal servizio la durata delle ferie è determinata in proporzione dei dodicesimi di servizio prestato. La frazione di mese superiore a quindici giorni è considerata a tutti gli effetti come mese intero.
6. Il dirigente che è stato assente ai sensi dell'art. 20 conserva il diritto alle ferie.
7. Le ferie devono essere fruito nel corso di ciascun anno solare in periodi programmati dallo stesso dirigente in relazione alle esigenze connesse all'incarico affidatogli e nel rispetto dell'assetto organizzativo dell'ente, e, ove non possibile in via continuativa, anche frazionatamente".
8. In caso di rientro anticipato dalle ferie per necessità di servizio, il dirigente ha diritto al rimborso delle spese documentate per il viaggio di rientro in sede e per quello di ritorno al luogo di svolgimento delle ferie, nonché all'indennità di missione per la durata del medesimo viaggio, il dirigente ha inoltre diritto al rimborso delle spese sostenute per il periodo di ferie non goduto.
9. Le ferie sono sospese da malattie che si siano protratte per più di 3 giorni o abbiano dato luogo a ricovero ospedaliero. Le Amministrazioni regionali, cui deve essere inviata la relativa certificazione medica, devono essere tempestivamente informate.
10. In caso di indifferibili esigenze di servizio o personali che non abbiano reso possibile il godimento delle ferie nel corso dell'anno, le ferie dovranno essere fruito entro il primo semestre dell'anno successivo. In caso di esigenze di servizio assolutamente indifferibili, tale termine può essere prorogato fino alla fine dell'anno successivo.
11. Il periodo di ferie non è riducibile per assenze per malattia o infortunio, anche se tali assenze si siano protratte per l'intero anno solare. In tal caso, il godimento delle ferie avverrà anche oltre il termine di cui al comma 10.
12. Fermo restando il disposto del comma 10, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, qualora le ferie spettanti a tale data non siano state fruito per esigenze di servizio, le Amministrazioni regionali di appartenenza procedono al pagamento sostitutivo delle stesse. Analogamente si procede nel caso in cui le Amministrazioni regionali receda dal rapporto di lavoro.
13. In deroga a quanto disposto dai commi 1 e 2, ai dirigenti in servizio alla data di entrata in vigore del contratto del 22 novembre 2000, in prospettiva di una graduale omogeneizzazione del trattamento con i dirigenti degli altri comparti, nelle strutture in cui l'orario di lavoro si articola su 5 giorni lavorativi, il periodo di ferie annuale, comprensivo delle due giornate di cui alla legge n. 937/1977, è pari a 30 giorni lavorativi.

Capo III

Sospensioni della prestazione

Art.20 - Assenze retribuite (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente può assentarsi nei seguenti casi:
 - a) partecipazione a concorsi od esami, limitatamente ai giorni di svolgimento delle prove, ovvero a corsi di aggiornamento professionale facoltativo, per otto giorni lavorativi all'anno;
 - b) lutti per coniuge, parenti entro il secondo grado ed affini entro il primo grado, per tre giorni consecutivi per ogni evento;
 - c) particolari motivi personali o familiari o di studio: per tre giorni lavorativi all'anno.
2. Il dirigente ha altresì diritto ad assentarsi per 15 giorni consecutivi in occasione del matrimonio.
3. Le assenze di cui ai commi 1 e 2 possono cumularsi nell'anno solare, non riducono le ferie e sono valutate agli effetti dell'anzianità di servizio.
4. Durante i predetti periodi di assenza al dirigente spetta l'intero trattamento economico, compresa la retribuzione di posizione.
5. Le assenze previste dall'art. 33, comma 3, della legge 104/92, non sono computate ai fini del raggiungimento del limite fissato dai precedenti commi e non riducono le ferie.
6. Il dirigente ha altresì diritto ad assentarsi, con conservazione della retribuzione, negli altri casi previsti da specifiche disposizioni di legge o dei relativi regolamenti di attuazione.
7. Il presente istituto sostituisce la precedente disciplina legislativa e contrattuale del congedo straordinario.

Art.21



Astensione obbligatoria e facoltativa per maternità

1. Alle lavoratrici madri in astensione obbligatoria dal lavoro, ai sensi dell'art. 4 della legge 30 dicembre 1971, n.1204, spetta l'intera retribuzione, compresa quella di posizione di cui all'art. 41.
2. Nel periodo complessivo di astensione facoltativa dal lavoro, della durata massima di sei mesi, previsto per le lavoratrici madri o, in alternativa, per i lavoratori padri, dall'art. 7, comma 1, della legge 1204/71 integrata dalla legge 9 dicembre 1977, n. 903, i primi trenta giorni, fruibili anche frazionatamente, sono considerati assenze retribuite per le quali spetta l'intera retribuzione, compresa quella di posizioni di cui all'art. 42. Dopo il compimento del primo anno di vita del bambino e sino al compimento del terzo anno, nei casi previsti dall'art. 7, comma 2, della legge 1204/1971 la lavoratrice madre o in alternativa il lavoratore padre hanno diritto ad un massimo di trenta giorni di assenza retribuita per ciascun anno di età del bambino.
3. Il restante periodo di cinque mesi dell'astensione facoltativa di cui al comma 2 rimane disciplinato, ai fini giuridici ed economici, dagli artt. 7, comma 3, e 15, comma 2, della legge 1204 del 1971.
4. Le assenze di cui al comma 2 possono essere fruito cumulativamente nell'anno solare con quelle previste dall'art.20, non riducono le ferie e sono valutate agli effetti dell'anzianità di servizio.

Art. 11

Congedi dei genitori

(CCRL 22.4.2003)

1. Ai dirigenti si applicano le vigenti disposizioni in materia della maternità contenute nel D.Lgs. 26 marzo 2001, n.151, nonché le specifiche previsioni contenute nel presente articolo.
2. In caso di parto prematuro alla lavoratrice spettano comunque i mesi di astensione obbligatoria. Qualora il figlio nato prematuro abbia necessità di un periodo di degenza presso la struttura ospedaliera pubblica o privata, la madre ha facoltà di richiedere che il restante periodo di congedo obbligatorio post-parto ed il periodo ante-parto, qualora non fruito, decorra dalla data di effettivo rientro a casa del figlio.
3. Nel periodo di astensione obbligatoria, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. n.151/2001, alla lavoratrice o al lavoratore, anche nell'ipotesi di cui all'art. 28 del precitato decreto legislativo, spettano l'intera retribuzione fissa mensile, compresa la retribuzione di posizione e quella di risultato nella misura in cui l'attività svolta risulti comunque valutabile.
4. Nell'ambito del periodo di astensione dal lavoro previsto dall'art. 32, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n.151/2001, per le lavoratrici madri o in alternativa per i lavoratori padri, i primi trenta giorni, computati complessivamente per entrambi i genitori e fruibili anche frazionatamente, non riducono le ferie, sono valutati ai fini dell'anzianità di servizio e sono retribuiti per intero, con riferimento anche alla retribuzione di posizione e quella di risultato nella misura in cui l'attività svolta risulti comunque valutabile.
5. Successivamente al periodo di astensione di cui al comma 4 e fino al terzo anno, nei casi previsti dall'art. 47 del D.Lgs. n. 151/2001, alle lavoratrici madri ed ai lavoratori padri sono riconosciuti trenta giorni per ciascun anno, computati complessivamente per entrambi i genitori, di assenza retribuita secondo le modalità di cui al precedente comma 4.
6. I periodi di assenza di cui ai precedenti commi 4 e 5, nel caso di fruizione continuativa, comprendono anche gli eventuali giorni festivi che ricadono all'interno degli stessi. Tale modalità di computo trova applicazione anche nel caso di fruizione frazionata, ove i diversi periodi di assenza non siano intervallati dal ritorno al lavoro del lavoratore o della lavoratrice.
7. Ai fini della fruizione, anche frazionata, dei periodi di astensione dal lavoro, di cui all'art. 32 comma 1 del D.Lgs. n. 151/2001, la lavoratrice madre o il lavoratore padre presentano la relativa domanda, con indicazione della durata, all'Amministrazione di appartenenza almeno quindici giorni prima della decorrenza del periodo di astensione. La domanda può essere inviata anche a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento purché sia assicurato comunque il rispetto del termine minimo di quindici giorni. Tale disciplina trova applicazione anche nel caso di proroga dell'originario periodo di astensione.
8. In presenza di particolari e comprovate situazioni personali che rendono oggettivamente impossibile il rispetto della disciplina di cui al precedente comma 7, la domanda può essere presentata entro le quarantotto ore precedenti l'inizio del periodo di astensione del lavoro.
9. In caso di parto plurimo, i periodi di riposo di cui all'art. 39 del D.Lgs. n. 151/2001 sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dal comma 1 dello stesso art. 39 possono essere utilizzate anche dal padre.

Art.21 - Tutela della maternità e della paternità (CCRL 19.3.2008)

1. Ai dirigenti si applicano le vigenti disposizioni in materia di tutela della maternità e della paternità contenute nel D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151, nonché le specifiche previsioni contenute nel presente articolo.
2. In caso di parto prematuro alla lavoratrice spettano comunque i mesi di astensione obbligatoria. Qualora il figlio nato prematuro abbia necessità di un periodo di degenza presso la struttura ospedaliera pubblica o privata, la madre ha facoltà di richiedere che il restante periodo di congedo obbligatorio post-parto ed il periodo ante-parto, qualora non fruito, decorra dalla data di effettivo rientro a casa del figlio.
3. Nel periodo di astensione obbligatoria, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. n. 151/2001, alla lavoratrice o al lavoratore, anche nell'ipotesi di cui all'art. 28 del precitato decreto legislativo, spettano l'intero trattamento economico, compresa la retribuzione di posizione e quella di risultato nella misura in cui l'attività svolta risulti comunque valutabile.
4. Nell'ambito del periodo di astensione dal lavoro previsto dall'art. 32 del D. Lgs. n. 151/2001, per le lavoratrici madri o in alternativa per i lavoratori padri, i primi trenta giorni, computati complessivamente per entrambi i genitori e fruibili anche frazionatamente, non riducono le ferie, sono valutati ai fini dell'anzianità di servizio e sono retribuiti per intero, con riferimento anche alla retribuzione di posizione e quella di risultato nella misura in cui l'attività svolta risulti comunque valutabile.
5. Successivamente al periodo di astensione di cui al comma 4 e fino al terzo anno, nei casi previsti dall'art. 47 del D. Lgs. n. 151/2001, alle lavoratrici madri ed ai lavoratori padri sono riconosciuti trenta giorni per ciascun anno, computati complessivamente per entrambi i genitori, di assenza retribuita secondo le modalità di cui al precedente comma 3.
6. I periodi di assenza di cui ai precedenti commi 4 e 5, nel caso di fruizione continuativa, comprendono anche gli eventuali giorni festivi e non lavorativi che ricadono all'interno degli stessi. Tale modalità di computo trova applicazione anche nel caso di fruizione frazionata, ove i diversi periodi di assenza non siano intervallati dal ritorno al lavoro del lavoratore o della lavoratrice.
7. Ai fini della fruizione, anche frazionata, dei periodi di astensione dal lavoro, di cui all'art. 32 del D. Lgs. n. 151/2001, la lavoratrice madre o il lavoratore padre presentano la relativa domanda, con indicazione della durata, all'Amministrazione di

appartenenza almeno quindici giorni prima della decorrenza del periodo di astensione. La domanda può essere inviata anche a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento purché sia assicurato comunque il rispetto del termine minimo di quindici giorni. Tale disciplina trova applicazione anche nel caso di proroga dell'originario periodo di astensione.

8. In presenza di particolari e comprovate situazioni personali che rendono oggettivamente impossibile il rispetto della disciplina di cui al precedente comma 7, la domanda può essere presentata entro le quarantotto ore precedenti l'inizio del periodo di astensione del lavoro.

Art.22 - Assenze per malattia (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente non in prova, assente per malattia, ha diritto alla conservazione del posto per un periodo di diciotto mesi. Ai fini della maturazione del predetto periodo, l'assenza in corso si somma alle assenze per malattia intervenute nei tre anni precedenti.
2. Al dirigente che ne faccia tempestiva richiesta prima del superamento del periodo previsto dal comma 1, può essere concesso di assentarsi per un ulteriore periodo di 18 mesi in casi particolarmente gravi, ovvero di essere sottoposto all'accertamento delle sue condizioni di salute, per il tramite dell'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di stabilire la sussistenza di eventuali cause di assoluta e permanente inidoneità fisica a svolgere qualsiasi proficuo lavoro.
3. Superati i periodi di conservazione del posto previsti dai commi 1 e 2, le Amministrazioni regionali possono procedere alla risoluzione del rapporto corrispondendo al dirigente l'indennità sostitutiva del preavviso. Nel caso che il dirigente, a seguito dell'accertamento di cui al comma 2, sia dichiarato permanentemente inidoneo a svolgere qualsiasi proficuo lavoro, le Amministrazioni regionali procedono alla risoluzione del rapporto di lavoro.
4. Nel caso di idoneità lavorativa residua il dirigente, a domanda, può essere collocato in una qualifica inferiore con la conservazione del trattamento tabellare e della retribuzione di anzianità se goduta.
5. I periodi di assenza per malattia, salvo quelli previsti dal comma 2 del presente articolo, non interrompono la maturazione dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.
6. Restano ferme le vigenti disposizioni di legge a tutela degli affetti da tubercolosi. In caso di gravi patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti e terapie salvavita sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia, oltre ai giorni di ricovero ospedaliero e di day-hospital, anche quelli di assenza dovuti alle terapie, certificate dalla competente autorità sanitaria pubblica o convenzionate. Per i giorni anzidetti, spetta l'intero trattamento economico fondamentale.
7. La retribuzione spettante al dirigente che si assenti per malattia è la seguente:
 - a) intero trattamento economico, compreso la retribuzione di posizione, per i primi 9 mesi di assenza;
 - b) 90% della retribuzione di cui alla lettera a) per i successivi 3 mesi di assenza;
 - c) 50% della retribuzione di cui alla lettera a) per gli ulteriori 6 mesi del periodo di conservazione del posto di cui al comma 1;
 - d) i periodi di assenza previsti dal comma 2 non sono retribuiti.
8. L'assenza per malattia deve essere tempestivamente comunicata alle Amministrazioni regionali, alla quale va inviata la relativa certificazione medica.
9. Le Amministrazioni regionali possono disporre il controllo della malattia, nei modi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.
10. Il dirigente che durante l'assenza, per particolari motivi, dimori in luogo diverso da quello di residenza, deve darne tempestiva comunicazione, precisando l'indirizzo dove può essere reperito.
11. Nel caso in cui l'infermità sia causata da colpa di un terzo, l'eventuale risarcimento, del danno da mancato guadagno da parte del terzo responsabile è versato dal dirigente all'Amministrazione regionale di appartenenza, fino alla concorrenza di quanto dalla stessa erogato durante il periodo di assenza ai sensi del comma 7, lettere a), b) e c), compresi gli oneri riflessi inerenti. La presente disposizione non pregiudica l'esercizio, da parte delle Amministrazioni regionali, di eventuali azioni dirette nei confronti del terzo responsabile.

Art.23 - Infortuni sul lavoro e malattie dovute a causa di servizio (CCRL 19.3.2008)

1. In caso di assenza dovuta ad infortunio sul lavoro o a malattia dipendente da causa di servizio, che non comportino la inidoneità permanente al lavoro, il dirigente ha diritto alla conservazione del posto di lavoro fino a completa guarigione, con la conservazione della retribuzione di cui all'art. 22 comma 7, lettera a); comprensiva della retribuzione di cui all'art. 42, comma 3.

Art.24 - Aspettativa per motivi personali o di famiglia (CCRL 19.3.2008)

1. Al dirigente possono essere concessi, a domanda, compatibilmente con le esigenze organizzative o di servizio, periodi di aspettativa per motivi personali o di famiglia, senza retribuzione e senza decorrenza dell'anzianità, per una durata complessiva di dodici mesi in un quadriennio.
2. I periodi di aspettativa di cui al comma 1 non vengono presi in considerazione ai fini della disciplina contrattuale per il calcolo del periodo di compimento.

Art.25 - Aspettativa per dottorato di ricerca o borsa di studio (CCRL 19.3.2008)

1. Nel caso di ammissione ai corsi di dottorato di ricerca si applica la legge 13 agosto 1984, n. 476 e successive modifiche.
2. Il dirigente che usufruisca delle borse di studio o partecipi a master accademici è collocato, a domanda, in aspettativa per motivi di studio senza assegni per tutto il periodo di durata del corso o della borsa.

Art.26 - Cumulo di aspettative (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente non può usufruire cumulativamente di due periodi di aspettativa, anche richiesti per motivi diversi, se tra essi non intercorrono almeno sei mesi di servizio attivo.
2. Le Amministrazioni regionali, qualora durante il periodo di aspettativa vengano meno i motivi che hanno giustificato la concessione, possono invitare il dirigente a riprendere servizio nel termine appositamente fissato. Il dirigente, per le stesse motivazioni, può riprendere servizio di propria iniziativa.

3. Il rapporto di lavoro è risolto, senza diritto ad alcuna indennità sostitutiva di preavviso, nei confronti del dirigente che, salvo casi di comprovato impedimento, non si presenti per riprendere servizio alla scadenza del periodo di aspettativa o dei termini di cui al secondo comma.

Art.27 - Assegnazione incarichi e mobilità (CCRL 19.3.2008)

1. I dirigenti possono essere assegnati nelle diverse strutture organizzative delle Amministrazioni regionali di appartenenza, secondo quanto stabilito dalla legge regionale 13 novembre 1998, n. 31.
2. Le Amministrazioni regionali sono obbligate a pubblicare sul sito informatico istituzionale gli incarichi da assegnare, le caratteristiche professionali richieste per la copertura degli incarichi stessi anche in caso di ristrutturazioni dell'organizzazione dell'apparato amministrativo.

Art.28

Trattamento di trasferimento

(come modificato dall'art.12 del CCRL 1.2.2006)

1. Al dirigente trasferito ad altra sede per motivi organizzativi o di servizio, quando il trasferimento comporti il cambio della sua residenza, deve essere corrisposta una indennità di trasferimento, il cui importo viene determinato previo confronto tra il CO.RA.N. e i soggetti sindacali di cui all'art. 3. Nella determinazione di tale importo si tiene conto dell'eventualità che il trasferimento coinvolga anche la famiglia del dirigente.
2. Il dirigente ha altresì diritto al rimborso dell'indennizzo per anticipata risoluzione del contratto di locazione regolarmente registrato quando sia tenuto al relativo pagamento per effetto del trasferimento.

Art. 8 - Indennità di trasferimento (CCRL 22.4.2003)

1. Al dirigente trasferito per motivi organizzativi in una sede diversa e distante oltre 50 Km. da quella di appartenenza e di residenza anagrafica, deve essere corrisposta una indennità *una tantum* pari a quattro mensilità del trattamento economico fondamentale in godimento.
2. Al dirigente competono anche:
 - a) il rimborso delle spese documentate di viaggio per sé e per le persone di famiglia che lo seguono nel trasferimento (coniuge, figli, parenti entro il terzo grado ed affini entro il secondo grado), nonché il rimborso delle spese documentate di trasporto degli effetti personali (mobili, bagaglio ecc.);
 - b) il rimborso dell'indennizzo per anticipata risoluzione del contratto di locazione regolarmente registrato, quando sia tenuto al relativo pagamento per effetto del trasferimento.
3. Le disposizioni contenute nel presente articolo trovano applicazione dal 1° gennaio 2000.

Art.12 - Trattamento di trasferimento (CCRL 1.2.2006)

I commi 1 e 3 dell'articolo 28 del CCRL del 22.11.00 sono sostituiti dai seguenti:

1. Al dirigente trasferito per motivi organizzativi in una sede diversa e distante oltre 50 Km. da quella di appartenenza e di residenza anagrafica, deve essere corrisposta una indennità *una tantum* pari a sei mensilità del trattamento economico fondamentale in godimento
3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano solo per incarichi successivi al primo.

Art.28 - Trattamento di trasferimento (CCRL 19.3.2008)

1. Al dirigente trasferito per motivi organizzativi in una sede diversa e distante oltre 50 chilometri da quella di appartenenza e di residenza anagrafica, è corrisposta una indennità *una tantum* pari a sei mensilità del trattamento tabellare in godimento.
2. Al dirigente competono anche:
 - a) il rimborso delle spese documentate di viaggio per sé e per le persone di famiglia che lo seguono nel trasferimento (coniuge, figli, parenti entro il terzo grado ed affini entro il secondo grado), nonché il rimborso delle spese documentate di trasporto degli effetti personali (mobili, bagaglio ecc.);
 - b) il rimborso dell'indennizzo per anticipata risoluzione del contratto di locazione regolarmente registrato, quando sia tenuto al relativo pagamento per effetto del trasferimento.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano solo per incarichi successivi al primo.

CAPO IV

Estinzione del rapporto di lavoro

Art.29

Cause di cessazione del rapporto di lavoro

1. La cessazione del rapporto di lavoro, superato il periodo di prova, oltre che nei casi stabiliti dalla legge ha luogo:
 - al compimento del limite massimo di età o, a domanda, al raggiungimento dell'anzianità massima di servizio previsti dalle norme di legge o di regolamento applicabili nell'Amministrazione;
 - per recesso del dirigente;
 - per recesso dell'Amministrazione;
 - per risoluzione consensuale.

Art.29 - Cause di cessazione del rapporto di lavoro (CCRL 19.3.2008)

1. La cessazione del rapporto di lavoro, superato il periodo di prova, oltre che nei casi stabiliti dalla legge ha luogo:
 - a) al compimento del limite massimo di età;
 - b) per recesso del dirigente;
 - c) per recesso delle Amministrazioni regionali;
 - d) per risoluzione consensuale.

Art.30 - Obblighi delle parti (CCRL 19.3.2008)

1. Nel caso di cui alla lettera a) dell'art. 29, la risoluzione del rapporto di lavoro avviene automaticamente al verificarsi della condizione prevista ed opera dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento dell'età prevista.
2. Nel caso di recesso del dirigente, questi deve darne comunicazione scritta all'Amministrazione rispettando i termini di preavviso.
3. Nel caso di cui alla lettera d) dell'art. 29 ciascuna delle parti, dirigente e Amministrazione, può proporre all'altra la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro anche in presenza di processi di riorganizzazione o di riduzione stabile dei posti di organico. A tali fini le Amministrazioni regionali possono erogare una indennità supplementare la cui misura può variare fino ad un massimo di 22 mensilità del trattamento economico tabellare.

Art.31

Recesso dell'Amministrazione

1. L'Amministrazione può recedere dal rapporto di lavoro solo per giusta causa e giustificato motivo. In caso di recesso non assistito da giusta causa e da giustificato motivo si applica il successivo articolo 32 del presente contratto.

Art.31 - Recesso delle Amministrazioni regionali (CCRL 19.3.2008)

1. Le Amministrazioni regionali possono recedere dal rapporto di lavoro solo per giusta causa o giustificato motivo.

Art.32

Collegio arbitrale

1. Il dirigente, ove non ritenga giustificata la motivazione posta a base del recesso dell'Amministrazione di cui all'art.31 può ricorrere al Collegio arbitrale previsto dal successivo comma 3.
2. Il ricorso di cui al comma precedente deve essere inoltrato a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, che costituisce prova del rispetto dei termini, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione scritta di licenziamento. Il ricorso al collegio non ha effetto sospensivo
3. Il collegio arbitrale è composto da tre componenti:
 - il dirigente ricorrente nomina, nell'atto del ricorso, il componente che lo rappresenta;
 - l'Amministrazione designa il componente che la rappresenta per un periodo di un biennio tra soggetti estranei all'Amministrazione esperti in materia;
 - le Organizzazioni Sindacali dei dirigenti maggiormente rappresentative, in proporzione al numero degli iscritti, e l'Amministrazione nominano di comune accordo il presidente del collegio per il periodo di un biennio, tra soggetti terzi estranei all'Amministrazione esperti in materia.
4. In caso di mancato accordo sulla nomina del Presidente questo viene designato su richiesta di una delle parti dal Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede legale l'Amministrazione.
5. Il Collegio, presenti le parti in causa, o, eventualmente, loro rappresentanti, esperisce un tentativo preliminare di conciliazione per verificare la sussistenza delle condizioni per la revoca del recesso.
6. Ove si pervenga alla conciliazione e in tale sede l'Amministrazione si obblighi a riassumere il dirigente, il rapporto di lavoro prosegue senza soluzione di continuità; in caso contrario, il Collegio, sentite le parti in causa, emette il proprio lodo, al quale l'Amministrazione è tenuta a conformarsi.
7. La procedura per la conciliazione e per l'emissione del lodo deve esaurirsi entro 60 giorni dalla data della costituzione del Collegio.
8. Ove il Collegio, con motivato giudizio, ritenga non giustificata la motivazione del recesso dispone a carico dell'Amministrazione una indennità supplementare. Questa, in relazione alla valutazione dei fatti e delle circostanze emerse, viene determinata in misura ricompresa tra un minimo, pari al corrispettivo del preavviso maturato maggiorato dell'importo equivalente a due mensilità, ed un massimo pari al corrispettivo di 22 mensilità.
9. L'indennità supplementare di cui al comma precedente è automaticamente aumentata, ove l'età del dirigente sia compresa tra i 46 e i 56 anni, nelle seguenti misure:
 - 7 mensilità in corrispondenza del 51° anno compiuto;
 - 6 mensilità in corrispondenza del 50° e 52° anno compiuto;
 - 5 mensilità in corrispondenza del 49° e 53° anno compiuto;
 - 4 mensilità in corrispondenza del 48° e 54° anno compiuto;
 - 3 mensilità in corrispondenza del 47° e 55° anno compiuto;
 - 2 mensilità in corrispondenza del 46° e 56° anno compiuto.
10. Le mensilità di cui ai commi 9 e 10 sono comprensive di tutti gli elementi fissi della retribuzione con esclusione di quella di risultato.
11. Le spese relative alla partecipazione dei componenti del Collegio stesso sono a carico della parte soccombente. Le parti firmatarie determinano la quantità del compenso e le ulteriori modalità di funzionamento del Collegio.
12. In fase di prima applicazione del presente contratto il Collegio, ove ritenga non giustificata la motivazione del recesso, dispone la reintegrazione del dirigente nel posto di lavoro, rimanendo esclusa la tutela risarcitoria di cui ai commi 9 e 10.
13. Il Collegio si riunisce presso i locali del CO.RA.N sino a determinazione differente da parte dei soggetti stipulanti.

Art.32 - Collegio arbitrale (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente, ove non ritenga giustificata la motivazione posta a base del recesso dell'Amministrazione di cui all'art. 31 può ricorrere al Collegio arbitrale previsto dal successivo comma 3.
2. Il ricorso di cui al comma precedente deve essere inoltrato a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, che costituisce prova del rispetto dei termini, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione scritta di licenziamento. Il ricorso al collegio non ha effetto sospensivo del recesso dell'Amministrazione.
3. Il collegio arbitrale è composto da tre componenti:
 - a) il dirigente ricorrente nomina, nell'atto del ricorso, il componente che lo rappresenta;

- b) l'Amministrazione designa il componente che la rappresenta per un periodo di un biennio tra soggetti estranei all'Amministrazione esperti in materia;
 - c) le Organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto e l'Amministrazione nominano di comune accordo il presidente del collegio per il periodo di un biennio, tra soggetti terzi estranei all'Amministrazione esperti in materia.
4. In caso di mancato accordo sulla nomina del Presidente questo viene designato su richiesta di una delle parti dal Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede legale l'Amministrazione.
 5. Il Collegio, presenti le parti in causa, o, eventualmente, loro rappresentanti, esperisce un tentativo preliminare di conciliazione per verificare la sussistenza delle condizioni per la revoca del recesso.
 6. Ove si pervenga alla conciliazione e in tale sede l'Amministrazione si obblighi a riassumere il dirigente, il rapporto di lavoro prosegue senza soluzione di continuità; in caso contrario, il Collegio, sentite le parti in causa, emette il proprio lodo, al quale l'Amministrazione è tenuta a conformarsi.
 7. La procedura per la conciliazione e per l'emissione del lodo deve esaurirsi entro 60 giorni dalla data della costituzione del Collegio.
 8. Ove il Collegio, con motivato giudizio, ritenga non giustificata la motivazione del recesso dispone a carico dell'Amministrazione il reintegro del dirigente, ai sensi dell'art. 18 della L. 300/70, garantendo tutti gli elementi della retribuzione inclusa quella di risultato per tutto il periodo di sospensione.
 9. Le spese relative alla partecipazione dei componenti del Collegio stesso sono a carico della parte soccombente.
 10. Il Collegio si riunisce presso i locali del CO.RA.N sino a determinazione differente da parte dei soggetti stipulanti.
 11. Avverso gli atti applicativi dei precedenti commi è sempre ammessa la possibilità del ricorso giurisdizionale.

Art.33

Nullità del licenziamento

1. Il licenziamento è nullo in tutti i casi in cui lo prevedano il codice civile e le leggi sul rapporto di lavoro dei dirigenti di impresa, e in particolare:
 - se è dovuto a ragioni politiche, religiose, sindacali, sessuali, di razza o di lingua;
 - se è intimato, senza giusta causa, durante i periodi di sospensione del rapporto di lavoro.
2. In tutti i casi di licenziamento discriminatorio dovuto alle ragioni di cui alla lettera a) del comma 1 si applica l'art.18 della legge n. 300 del 1970.

Art.33 - Nullità del licenziamento (CCRL 19.3.2008)

1. Il licenziamento è nullo in tutti i casi in cui lo prevedano il codice civile e le leggi sul rapporto di lavoro dei dirigenti di impresa, e in particolare:
 - a) se è dovuto a ragioni politiche, religiose, sindacali, sessuali, di razza o di lingua;
 - b) se è intimato, senza giusta causa, durante i periodi di sospensione del rapporto di lavoro.
2. In tutti i casi di licenziamento discriminatorio dovuto alle ragioni di cui alla lettera a) del comma 1 si applica l'art. 18 della legge n. 300 del 1970.

Art.34

Effetti del procedimento penale sul rapporto di lavoro

(come modificato dall'art.13 del CCRL 1.2.2006)

1. Il dirigente colpito da misure restrittive della libertà personale è obbligatoriamente sospeso dal servizio, salvo che l'Amministrazione non intenda avvalersi della facoltà di recesso.
2. Il dirigente rinviato a giudizio per fatti direttamente attinenti al rapporto di lavoro anche in assenza di misure restrittive della libertà personale ed ove l'Amministrazione non adotti provvedimenti estintivi del rapporto di lavoro, può essere sospeso dal servizio con diritto alla conservazione del posto senza retribuzione sino alla sentenza definitiva.
3. La sospensione disposta ai sensi del presente articolo conserva efficacia, se non revocata, per un periodo non superiore a cinque anni. Decorso tale ultimo termine il dirigente, salvo che non sia intervenuto il recesso da parte dell'Amministrazione, è riammesso in servizio.
4. *Al dirigente sospeso dal servizio ai sensi del presente articolo è corrisposta una indennità alimentare pari al 50 per cento del trattamento economico fondamentale di cui all'art. 41 e gli assegni per il nucleo familiare.*
5. In caso di sentenza definitiva che non comporti la condanna, fatto salvo l'esito dell'eventuale procedimento disciplinare, quanto corrisposto nel periodo di sospensione cautelare a titolo di indennità alimentare, verrà conguagliato con quanto dovuto al dirigente se fosse rimasto in servizio. Tale conguaglio deve essere comprensivo della rivalutazione monetaria e degli interessi legali del recesso dell'Amministrazione.

Art.34 - Effetti del procedimento penale sul rapporto di lavoro (CCRL 19.3.2008)

1. Il dirigente colpito da misure restrittive della libertà personale è obbligatoriamente sospeso dal servizio, salvo che le Amministrazioni regionali non intendano avvalersi della facoltà di recesso.
2. Il dirigente rinviato a giudizio per fatti direttamente attinenti al rapporto di lavoro anche in assenza di misure restrittive della libertà personale ed ove le Amministrazioni regionali non adottino provvedimenti estintivi del rapporto di lavoro, può essere sospeso dal servizio con diritto alla conservazione del posto senza retribuzione sino alla sentenza definitiva.
3. La sospensione disposta ai sensi del presente articolo conserva efficacia, se non revocata, per un periodo non superiore a cinque anni. Decorso tale ultimo termine il dirigente, salvo che non sia intervenuto il recesso da parte dell'Amministrazione regionale di appartenenza, è riammesso in servizio.
4. Al dirigente sospeso dal servizio ai sensi del presente articolo è corrisposta una indennità alimentare pari al 50 per cento del trattamento tabellare, gli assegni per il nucleo familiare, nonché la retribuzione di anzianità.
5. In caso di sentenza definitiva che non comporti la condanna, fatto salvo l'esito dell'eventuale procedimento disciplinare, quanto corrisposto nel periodo di sospensione cautelare a titolo di indennità alimentare, verrà conguagliato con quanto dovuto al dirigente se fosse rimasto in servizio. Tale conguaglio deve essere comprensivo della rivalutazione monetaria e degli interessi legali.

Art.35
Collegio di conciliazione

1. In materia di controversie di lavoro individuali, per quanto riguarda il tentativo obbligatorio di conciliazione di cui all'art. 410 del codice di procedura civile è costituito un Collegio di conciliazione. Si applica il comma 3 dell'art.32 per quanto attiene alla composizione del Collegio di conciliazione.
2. Il Collegio svolge le funzioni di conciliazione di cui all'art. 69 del D.lgs 3 febbraio 1993, n. 29 per ogni eventuale ricorso esperito dai dirigenti destinatari del presente contratto.
3. Il dirigente può deferire, liberamente, in qualunque fase o successivamente al tentativo di conciliazione, al Collegio di conciliazione, che assume così la veste di collegio arbitrale, l'emissione di un lodo non impugnabile in altra sede.
4. Il Collegio di conciliazione si riunisce presso i locali del CO.RA.N sino a determinazione differente da parte delle parti stipulanti.

Art.35 - Collegio di conciliazione (CCRL 19.3.2008)

1. In materia di controversie di lavoro individuali, per quanto riguarda il tentativo obbligatorio di conciliazione di cui all'art. 410 del codice di procedura civile si applicano gli art. 65 e 66 del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.

Art.36
Termini di Preavviso

1. Per la risoluzione del rapporto con preavviso o con corresponsione dell'indennità sostitutiva dello stesso, i relativi termini sono fissati come segue:
 - 8 mesi per dirigenti con anzianità di servizio fino a 2 anni;
 - ulteriori 15 giorni per ogni successivo anno di anzianità fino a un massimo di altri 4 mesi di preavviso. A tal fine viene trascurata la frazione di anno inferiore al semestre e viene considerata come anno compiuto la frazione di anno uguale o superiore al semestre.
2. In caso di dimissioni del dirigente i termini di cui al comma 1 sono ridotti ad un quarto.
3. I termini di preavviso decorrono dal primo o dal sedicesimo giorno di ciascun mese.
4. La parte che risolve il rapporto di lavoro senza l'osservanza dei termini di cui ai commi 1 e 2 è tenuta a corrispondere all'altra parte un'indennità pari all'importo della retribuzione spettante per il periodo di mancato preavviso. L'Amministrazione ha diritto di trattenere, su quanto eventualmente dovuto al dirigente, un importo corrispondente alla retribuzione per il periodo di preavviso da questi non dato.
5. E' facoltà della parte che riceve la comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro di risolvere il rapporto stesso, sia all'inizio, sia durante il periodo di preavviso, con il consenso dell'altra parte.
6. L'assegnazione delle ferie non può avvenire durante il periodo di preavviso. Pertanto, in caso di preavviso lavorato si dà luogo al pagamento sostitutivo delle stesse.
7. Il periodo di preavviso è computato nell'anzianità a tutti gli effetti.
8. In caso di decesso del dirigente, l'Amministrazione corrisponde agli aventi diritto l'indennità sostitutiva del preavviso secondo quanto stabilito dall'art. 2122 del c.c. nonché una somma corrispondente ai giorni di ferie maturati e non goduti.
9. L'indennità sostitutiva del preavviso deve calcolarsi computando la retribuzione fondamentale e la retribuzione di posizione.
10. Qualora il dirigente presenti domanda di trasferimento ad altra Amministrazione del Comparto che vi abbia dato assenso, il nullaosta dell'Amministrazione di appartenenza è sostituito dal preavviso di 4 mesi.
11. Il preavviso non è dovuto nei casi di risoluzione automatica del rapporto di lavoro, nel caso di recesso per giusta causa ai sensi dell'art. 2119 del codice civile e nel caso di risoluzione consensuale.
12. Entro 120 giorni dalla data di stipulazione del presente contratto il dirigente si riserva la facoltà di recedere in deroga ai tempi di cui al comma 2.

Art.36 - Termini di Preavviso (CCRL 19.3.2008)

1. Per la risoluzione del rapporto con preavviso o con corresponsione dell'indennità sostitutiva dello stesso, i relativi termini sono fissati come segue:
 - a) 8 mesi per dirigenti con anzianità di servizio fino a 2 anni;
 - b) ulteriori 15 giorni per ogni successivo anno di anzianità fino a un massimo di altri 4 mesi di preavviso. A tal fine viene trascurata la frazione di anno inferiore al semestre e viene considerata come anno compiuto la frazione di anno uguale o superiore al semestre.
2. In caso di dimissioni del dirigente i termini di cui al comma 1 sono ridotti ad un quarto.
3. I termini di preavviso decorrono dal primo o dal sedicesimo giorno di ciascun mese.
4. La parte che risolve il rapporto di lavoro senza l'osservanza dei termini di cui ai commi 1 e 2 è tenuta a corrispondere all'altra parte un'indennità pari all'importo della retribuzione spettante per il periodo di mancato preavviso. Le Amministrazioni regionali hanno diritto di trattenere, su quanto eventualmente dovuto al dirigente, un importo corrispondente alla retribuzione per il periodo di preavviso da questi non dato.
5. E' facoltà della parte che riceve la comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro di risolvere il rapporto stesso, sia all'inizio, sia durante il periodo di preavviso, con il consenso dell'altra parte.
6. L'assegnazione delle ferie non può avvenire durante il periodo di preavviso. Pertanto, in caso di preavviso lavorato si dà luogo al pagamento sostitutivo delle stesse.
7. Il periodo di preavviso è computato nell'anzianità a tutti gli effetti.
8. In caso di decesso del dirigente, le Amministrazioni regionali corrispondono agli aventi diritto l'indennità sostitutiva del preavviso secondo quanto stabilito dall'art. 2122 del c.c. nonché una somma corrispondente ai giorni di ferie maturati e non goduti.
9. L'indennità sostitutiva del preavviso deve calcolarsi computando il trattamento tabellare e la retribuzione di posizione.
10. Qualora il dirigente presenti domanda di trasferimento ad altra Amministrazione regionali del comparto che vi abbia dato assenso, il nullaosta dell'Amministrazione regionale di appartenenza è sostituito dal preavviso di 4 mesi.

11. Il preavviso non è dovuto nei casi di risoluzione automatica del rapporto di lavoro, nel caso di recesso per giusta causa ai sensi dell'art. 2119 del codice civile e nel caso di risoluzione consensuale.

CAPO V Istituti di peculiare interesse

Art.37 – Formazione (CCRL 19.3.2008)

1. La formazione e l'aggiornamento professionale del dirigente sono assunti dalle Amministrazioni regionali come metodo permanente per la valorizzazione delle capacità e delle attitudini individuali e quale supporto per l'assunzione delle responsabilità affidate. Le attività formative devono essere finalizzate ad aumentare la sensibilità del dirigente rispetto alla gestione delle iniziative di miglioramento e di innovazione dei processi di lavoro che devono caratterizzare le strutture pubbliche in termini di dinamismo e produttività.
2. Le attività formative, specialistiche e generali, dovranno essere concordate con enti ed organismi altamente qualificati. Esse saranno considerate servizio utile a tutti gli effetti e saranno a totale carico delle Amministrazioni regionali.
3. I programmi generali di formazione dovranno essere elaborati annualmente dalle Amministrazioni regionali che per l'occasione potrà richiedere la collaborazione di un apposito comitato formato da tre dirigenti, dei quali almeno uno espresso dalle organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto.
4. Nell'ambito di tali programmi i dirigenti potranno anche proporre individualmente la propria partecipazione a stage formativi presso amministrazioni pubbliche nazionali o regionali, a corsi di specializzazione anche di livello universitario, e/o brevi interventi seminariali presso qualificate strutture specialistiche esterne. Le iniziative giudicate valide e coerenti con gli obiettivi delle Amministrazioni regionali, saranno autorizzate dalle medesime in funzione delle disponibilità economiche dei singoli esercizi.
5. Le attività di aggiornamento professionale aventi carattere seminariale saranno predisposte anche solo per singoli settori delle Amministrazioni regionali in relazione all'applicazione di nuove disposizioni normative e di studi e ricerche utili alla formazione del dirigente. Tali iniziative, oltre che da personale esterno altamente qualificato, potranno essere svolte da dirigenti interni in funzione delle loro eventuali specifiche responsabilità ed esperienze.
6. I programmi generali della formazione saranno oggetto di esame annuale tra le Amministrazioni regionali e le OO.SS. firmatarie del presente contratto.

Art.38 - Pari opportunità (CCRL 19.3.2008)

1. Al fine di attivare misure e meccanismi tesi a consentire una reale parità tra uomini e donne all'interno dell'area dirigenziale, nell'ambito delle più ampie previsioni dell'art. 2, comma 6, della legge n. 125/1991, le parti stabiliscono di costituire un Comitato per le Pari Opportunità al fine di realizzare interventi che si concretizzino in azioni positive a favore delle donne dirigenti.
2. Il Comitato per le pari opportunità è composto da un rappresentante delle Amministrazioni regionali con funzione di presidente, da un componente designato da ognuna delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto e da un pari numero di rappresentanti delle Amministrazioni regionali, nominati dalle medesime tra le dirigenti. Il comitato ha il compito di:
 - a) svolgere, con specifico riferimento alla realtà locale, attività di studio, ricerca e promozione sui principi di parità di cui alla legge n. 903/1977 e alla legge n. 125/1991, anche alla luce della evoluzione della legislazione italiana ed estera in materia e con riferimento ai programmi di azione della Comunità Europea;
 - b) individuare i fattori che ostacolano l'effettiva parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro proponendo iniziative dirette al loro superamento alla luce delle caratteristiche del mercato del lavoro e dell'andamento dell'occupazione femminile in ambito locale.
3. Le Amministrazioni regionali assicurano, mediante specifica disciplina, le condizioni e gli strumenti idonei per il funzionamento del comitato di cui al comma 1. Su proposta del Comitato, il CO.RA.N. e le OO.SS. si riuniscono per concordare le misure volte a favorire effettive pari opportunità nelle condizioni di lavoro e di sviluppo professionale, considerando anche la posizione delle donne dirigenti in seno alla famiglia, con particolare riferimento a:
 - a) accesso ai corsi di formazione e modalità di svolgimento degli stessi;
 - b) perseguimento di un effettivo equilibrio di posizioni funzionali a parità di requisiti professionali, di cui si deve tener conto anche nell'attribuzione di incarichi o funzioni più qualificate;
 - c) individuazione di iniziative di informazione per promuovere comportamenti coerenti con i principi di pari opportunità nel lavoro.
4. Il Comitato per le pari opportunità rimane in carica per un quadriennio e comunque fino alla costituzione del nuovo. I suoi componenti possono essere rinnovati nell'incarico per una sola volta. Per la partecipazione alle riunioni non è previsto alcun compenso.

Art.39 - Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing (CCRL 19.3.2008)

1. Il fenomeno del *mobbing*, inteso come forma di violenza morale o psichica in occasione di lavoro - attuato dal datore di lavoro o da altri dipendenti - nei confronti di un dirigente è caratterizzato da una serie di atti, atteggiamenti o comportamenti, diversi e ripetuti nel tempo in modo sistematico ed abituale, aventi connotazioni aggressive, denigratorie e vessatorie tali da comportare un degrado delle condizioni di lavoro e idonei a compromettere la salute o la professionalità o la dignità del lavoratore stesso nell'ambito dell'ufficio di appartenenza o, addirittura, tali da escluderlo dal contesto lavorativo di riferimento.
2. In relazione al comma 1, le parti riconoscono la necessità di avviare adeguate ed opportune iniziative al fine di contrastare la diffusione di tali situazioni che assumono rilevanza sociale, nonché di prevenire il verificarsi di possibili conseguenze pericolose per la salute fisica e mentale del lavoratore interessato e, più in generale, migliorare la qualità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro.
3. Per le finalità indicate le parti si impegnano a costituire, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente contratto, un Comitato Paritetico sul fenomeno del *mobbing* con i seguenti compiti:

- a) raccolta dei dati relativi all'aspetto quantitativo e qualitativo del fenomeno del *mobbing* in relazione alle materie di propria competenza;
 - b) individuazione delle possibili cause del fenomeno, con particolare riferimento alla verifica dell'esistenza di condizioni di lavoro o fattori organizzativi e gestionali che possano determinare l'insorgere di situazioni persecutorie o di violenza morale;
 - c) formulazione di proposte di azioni positive in ordine alla prevenzione e alla repressione delle situazioni di criticità, anche al fine di realizzare misure di tutela del dipendente interessato;
 - d) formulazione di proposte per la definizione dei codici di condotta.
4. Le proposte formulate dal Comitato vengono presentate alle Amministrazioni regionali per i conseguenti adempimenti tra i quali rientrano, in particolare, la costituzione ed il funzionamento di sportelli di ascolto, nell'ambito delle strutture esistenti, l'istituzione della figura del consigliere/consigliera di fiducia nonché la definizione dei codici, sentite le organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto.
 5. In relazione all'attività di prevenzione del fenomeno il Comitato valuterà l'opportunità di attuare nell'ambito dei piani generali per la formazione idonei interventi formativi e di aggiornamento dei dirigenti, che possono essere finalizzati, tra l'altro, ai seguenti obiettivi:
 - a) affermare una cultura organizzativa che comporti una maggiore consapevolezza della gravità del fenomeno e delle sue conseguenze individuali e sociali;
 - b) favorire la coesione e la solidarietà dei dipendenti, attraverso una più specifica conoscenza dei ruoli e delle dinamiche interpersonali all'interno degli uffici, anche al fine di incentivare il recupero della motivazione e dell'affezione all'ambiente lavorativo.
 6. Il Comitato è costituito da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto e da un pari numero di rappresentanti delle Amministrazioni regionali. Il Presidente del Comitato viene designato tra questi ultimi ed il vicepresidente dai componenti di parte sindacale. Per ogni componente effettivo è previsto un componente supplente. Ferma rimanendo la composizione paritetica del Comitato, di esso fa parte anche un rappresentante del Comitato per le pari opportunità, appositamente designato da quest'ultimo, allo scopo di garantire il raccordo tra le attività dei due organismi.
 7. Le Amministrazioni regionali favoriscono l'operatività del Comitato garantendo tutti gli strumenti idonei al suo funzionamento. In particolare valorizza e pubblicizza con ogni mezzo, nell'ambito lavorativo, i risultati del lavoro svolto dallo stesso. Il Comitato adotta un regolamento per la disciplina dei propri lavori e una relazione annuale sull'attività svolta.
 8. Il Comitato rimane in carica per la durata di un quadriennio e comunque fino alla costituzione del nuovo. I componenti possono essere rinnovati nell'incarico; per la partecipazione alle riunioni non è previsto alcun compenso.

PARTE QUARTA
TRATTAMENTO ECONOMICO
Capo I
Disposizioni generali

**Art.39
Principi**

1. La retribuzione costituisce il corrispettivo per l'attività prestata dai dirigenti in favore dell'Amministrazione e degli Enti regionali di appartenenza. Essa è commisurata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato.
2. La retribuzione è disciplinata esclusivamente dal presente contratto e dalle fonti cui si fa esplicito rinvio. Qualsiasi corresponsione in denaro o in natura, non esplicitamente prevista dal presente contratto, anche se disposta da leggi, cessa di produrre effetti a decorrere dalla data di applicazione del presente contratto. Sono comunque fatte salve eventuali norme che prevedono la copertura assicurativa a favore dei dirigenti in relazione all'esercizio delle loro funzioni.
3. Tutti i trattamenti retributivi in atto e non previsti da questo contratto cessano a decorrere dalla data di stipulazione di apposite clausole sostitutive da inserire nel presente contratto collettivo e, in ogni caso, inderogabilmente entro 6 mesi dalla data di stipulazione del presente contratto.

Art.15 - Conferma disposizioni (CCRL 1.2.2006)

1. Si confermano tutte le disposizioni relative al trattamento economico previsto dal CCRL del 22.11.00 con le modifiche riportate nei successivi articoli.

Art.40 – Principi (CCRL 19.3.2008)

1. La retribuzione costituisce il corrispettivo per l'attività prestata dai dirigenti in favore delle Amministrazioni regionali di appartenenza. Essa è commisurata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato.
2. La retribuzione è disciplinata esclusivamente dal presente contratto e dalle fonti cui si fa esplicito rinvio. Qualsiasi corresponsione in denaro o in natura, non esplicitamente prevista dal presente contratto, anche se disposta da leggi, cessa di produrre effetti a decorrere dalla data di applicazione del presente contratto. Sono comunque fatte salve eventuali norme che prevedono la copertura assicurativa a favore dei dirigenti in relazione all'esercizio delle loro funzioni.
3. Tutti i trattamenti retributivi in atto e non previsti dal presente contratto cessano a decorrere dalla data di stipulazione di apposite clausole sostitutive da inserire nel presente contratto collettivo.

**Art.39 bis
Onnicomprensività del trattamento economico**
(CCRL 1.2.2006)

Art.16 - Onnicomprensività del trattamento economico
(CCRL 1.2.2006)

1. La retribuzione del dirigente remunera tutte le funzioni e i compiti attribuiti.

2. I compensi dovuti al dirigente dall'Amministrazione di appartenenza e/o da terzi, in virtù di incarichi conferiti dall'Amministrazione medesima o su designazione della stessa, ancorché non correlati allo status di dirigente regionale, sono corrisposti direttamente all'Amministrazione e versati, al netto degli oneri riflessi, nel fondo della retribuzione di risultato.
3. All'atto della determinazione della retribuzione di risultato, al dirigente che abbia contribuito all'incremento del fondo per effetto del precedente comma 2, è riconosciuta una maggiorazione della retribuzione medesima nella misura massima del 50% del predetto incremento, senza comunque superare del 30% l'importo della retribuzione di risultato dovutagli.
4. Il dirigente ha comunque diritto al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico.
5. Fino all'adozione di una specifica ed organica disciplina sull'Avvocatura regionale, per gli avvocati della Direzione generale dell'Area Legale continuano ad osservarsi le norme di cui all'art. 11 della L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e successive modifiche".
6. I relativi onorari nonché tutti gli altri compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività di carattere strettamente professionale non concorrono alla formazione del fondo e sostituiscono la retribuzione di risultato, fatto salvo il trattamento di maggior favore.

Art.41 - Onnicomprensività del trattamento economico (CCRL 19.3.2008) come modificato dall'art 8 del CCRL 18.2.2010 e come modificato dagli artt. 6 e 7 del CCRL 19.12.2017)

1. La retribuzione del dirigente remunera tutte le funzioni e i compiti attribuiti.
2. I compensi dovuti al dirigente dall'Amministrazione regionale di appartenenza e/o da terzi, in virtù di incarichi conferiti dall'Amministrazione medesima o su designazione della stessa, ancorché non correlati allo status di dirigente regionale, sono corrisposti direttamente all'Amministrazione e versati, al netto degli oneri riflessi, nel fondo della retribuzione di risultato.
3. All'atto della determinazione della retribuzione di risultato, al dirigente che abbia contribuito all'incremento del fondo per effetto del precedente comma 2, è riconosciuta una maggiorazione della retribuzione medesima nella misura del 50 del predetto incremento.
4. Il dirigente ha comunque diritto al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico.
5. Gli onorari degli avvocati dell'area legale nonché tutti gli altri compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività di carattere strettamente professionale non concorrono alla formazione del fondo e sostituiscono la retribuzione di risultato, fatto salvo il trattamento di maggior favore.
6. Le disposizioni di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4 non si applicano ai dirigenti in servizio nominati commissari o amministratori di Enti pubblici ai sensi dell'articolo 4, comma 3 della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13 e dell'art. 1 comma 1 della legge regionale 12 marzo 2015, n.7.
7. Nel caso di esercizio delle funzioni di direttore generale nell'ipotesi di sostituzione, vacanza od assenza per oltre quarantacinque giorni anche non continuativi al sostituto compete, a decorrere dal quarantaseiesimo giorno. la differenza tra il trattamento economico in godimento e il trattamento economico più favorevole spettante in relazione alle funzioni esercitate.
8. Nel caso di esercizio delle funzioni di sostituto del direttore di servizio nell'ipotesi di vacanza, assenza od assegnazione dell'incarico ad interim al sostituto compete:
 - a) per i primi 30 giorni nessuna retribuzione aggiuntiva;
 - b) dal 31-esimo giorno, anche non continuativi, una ulteriore retribuzione pari alla retribuzione di risultato spettante alla struttura dirigenziale diretta rapportata al periodo di sostituzione. In quest'ultima ipotesi la retribuzione decorre dal primo giorno di sostituzione.

Art.40

Struttura della retribuzione

1. La struttura della retribuzione della qualifica unica dirigenziale si compone esclusivamente delle seguenti voci:
 - a) trattamento economico fondamentale;
 - b) retribuzione di posizione;
 - c) retribuzione di risultato.
2. Le retribuzioni di cui alle lettere b) e c) costituiscono il trattamento economico accessorio.

Art.42 - Struttura della retribuzione (CCRL 19.3.2008)

1. La struttura della retribuzione si compone esclusivamente delle seguenti voci:
 - a) trattamento tabellare;
 - b) retribuzione di posizione;
 - c) retribuzione di risultato.
2. Il trattamento tabellare annuo, uguale per tutti i dirigenti da corrispondere in 14 rate mensili, è rideterminato nelle seguenti misure e alle seguenti decorrenze:
 - a decorrere dal 1° gennaio 2006 è pari a € 37.711,20;
 - a decorrere dal 1° gennaio 2007 è pari a € 38.684,14;
3. E' confermata la retribuzione di anzianità, quale assegno *ad personam* non riassorbibile, nella misura maturata individualmente e attualmente in godimento.

Art.41

Trattamento economico fondamentale

1. Il trattamento economico fondamentale di cui alla lettera a) del precedente articolo è costituita dalle seguenti voci:
 - retribuzione tabellare;
 - contingenza;
 - retribuzione di anzianità.
2. La retribuzione tabellare, uguale per tutti i dirigenti, è pari a lire 46.586.526 annue, da corrispondersi in rate mensili. La retribuzione tabellare così determinata è comprensiva dell'aumento annuo di lire 4.200.000 corrisposto per effetto del presente contratto. L'assegno mensile di cui al DPG 385/1995 confluisce nella retribuzione tabellare ed è conseguentemente abolito.
3. La contingenza è costituita dalle indennità comunque determinate per effetto della scala mobile che, d'ora in avanti sono definite unitamente con il termine "contingenza". La contingenza per i dirigenti ammonta a lire 15.737.820 annue.

4. La retribuzione di anzianità si configura quale assegno *ad personam* non riassorbibile ed è costituito dal salario di anzianità in godimento e dall'arricchimento professionale di cui al DPG 385/1995 che conseguentemente sono aboliti. A ciascun dirigente è attribuita la retribuzione di anzianità, così rideterminata, nella misura maturata individualmente alla data di approvazione del presente contratto.
5. Il trattamento economico fondamentale per i dirigenti a far data dal 1 gennaio 1999 ammonta a lire 62.324.346 annue incrementato della retribuzione di anzianità di cui al comma 4.

Art.3 - Retribuzione tabellare (CCRL 22.4.2003)

1. La retribuzione tabellare annua di cui all'art. 41 del CCRL del 22.11.00, a decorrere dal 1° gennaio 2000, è rideterminata nella misura di € 25.025,51.

Art.17 - Trattamento economico fondamentale (CCRL 1.2.2006)

Il testo dell'articolo 41 del CCRL del 22.11.00 è sostituito dal seguente:

1. Il trattamento economico fondamentale di cui alla lettera a) del precedente articolo è costituito dalle seguenti voci:
 - retribuzione fissa;
 - retribuzione di anzianità.
2. Nella retribuzione fissa complessiva annua, uguale per tutti i dirigenti da corrispondersi in 14 rate mensili, è conglobata la contingenza pari a 8.127,91 euro annui. Detto conglobamento non ha effetti diretti o indiretti sul trattamento economico complessivo fruito dal personale dirigente in servizio all'estero in base alle vigenti disposizioni.
3. La retribuzione fissa è rideterminata nelle seguenti misure e alle seguenti decorrenze:
 - a decorrere dal 1° gennaio 2002 è pari a € 34.081,72;
 - a decorrere dal 1° gennaio 2003 è pari a € 35.104,17;
 - a decorrere dal 1° gennaio 2004 è pari a € 35.981,77;
 - a decorrere dal 1° gennaio 2005 è pari a € 36.845,33.
4. La retribuzione di anzianità si configura quale assegno *ad personam* non riassorbibile ed è confermata per ciascun dirigente nella misura maturata individualmente e attualmente in godimento”.

Art.3 - Trattamento tabellare (CCRL 18.2.2010)

1. Il trattamento tabellare annuo, uguale per tutti i dirigenti, di cui all'art. 42 del CCRL del 19.03.08 è rideterminato nelle seguenti misure e alle seguenti decorrenze:
 - a decorrere dal 1° gennaio 2008 è pari a € 39.553 ,68;
 - a decorrere dal 1° gennaio 2009 è pari a € 40.146 ,86;

Vacanza contrattuale 2010-2011 - Determinazione n.p.10362/309 del 4 aprile 2010

Indennità vacanza contrattuale di cui all'articolo 10 del CCRL personale dirigente 2008/2009

- con effetto dal 01/04/2010 € 21,51
- con effetto dal 01/01/2011 € 43,02

Art.3 - Trattamento tabellare (CCRL 19.12.2017)

1. Per effetto degli incrementi del presente contratto ed a seguito del consolidamento del 90% dell'indennità di vacanza contrattuale ai sensi dell'art.1, comma 35 della legge regionale n.32 del 2016, il trattamento tabellare annuo di cui all'art. 42 del CCRL del 19.03.2008 del personale dirigente delle Amministrazioni regionali risulta rideterminato nelle misure e alle decorrenze nella seguente Tabella A

Tabella "Trattamento tabellare annuo"

1.1.2016	1.1.2017	1.1.2018
41.090,38	41.698,60	42.315,95

**Art.42
Retribuzione di posizione**

(come modificato dall'art.4 del CCRL 19.12.2017)

1. Le retribuzioni mensili di posizione sono le seguenti:
 - a) direttore generale, e dirigente del servizio ispettivo, lire 4.950.000;
 - b) direttore di servizio, lire 3.500.000, fissa e variabile;
 - c) dirigente con funzione di staff, lire 2.400.000.
2. Ai direttori generali, ai dirigenti del servizio ispettivo e ai direttori di servizio è corrisposta dalla data della nomina la retribuzione di posizione nelle corrispondenti misure indicate al precedente comma, lettera a) e b), decurtate delle indennità di coordinamento già percepite.
3. A tutti gli altri dirigenti a decorrere dall'1.08.1999, e fino al conferimento delle funzioni di direzione dei servizi e delle altre posizioni funzionali dirigenziali, previste dall'art. 73 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, viene corrisposta la retribuzione di posizione nella misura prevista dal precedente comma 1, lettera c), decurtata dalle indennità di coordinamento già percepite.

Art.4 - Retribuzione di posizione (CCRL 22.4.2003)

1. La graduazione delle posizioni dirigenziali e le relative retribuzioni mensili sono così ridefinite e rideterminate:
 - a) Direttore Generale e Dirigente Ispettore, € 3.017,00;
 - b) Direttore di Servizio, € 2.130,00;
 - c) Dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza presso l'Organo Politico, € 1.680,00.
 - d) Dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza presso la Direzione Generale, € 1.474,00.

2. Le nuove retribuzioni mensili di posizione di cui alle lettere a), b) e d) del precedente comma 1 sono corrisposte con le decorrenze e gli importi indicati nella Tabella A allegata al presente contratto.
3. La retribuzione mensile di posizione di cui alla lettera c) del precedente comma 1 decorre dalla data di entrata in vigore del presente contratto.
4. Dal 1° gennaio 1999 a tutti i dirigenti, con decorrenza dagli effetti economici della nomina e fino al conferimento delle funzioni dirigenziali viene corrisposta la retribuzione di posizione nella misura prevista per la funzione di dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza presso la Direzione Generale, decurtata delle eventuali indennità di coordinamento già percepite.
5. La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione altresì al verificarsi di soluzione di continuità nel rinnovo degli incarichi, con esclusione delle ipotesi regolate dall'art. 22 della Legge Regionale n.31/1998 e dall'art. 21 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

- TABELLA A - (CCRL 22.4.2003)

Retribuzione di posizione mensile

Direttore Generale e Dirigente Ispettore

dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2000 € 2.821,46

dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2001 € 3.017,00

Direttore di servizio

dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2000 € 1.997,60

dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2001 € 2.130,00

Dirigente di staff alla Direzione Generale

dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2000 € 1.379,50

dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2001 € 1.474,00

Art.18 - Retribuzione di posizione (CCRL 1.2.2006)

Il testo dell'art. 42 del CCRL del 22.11.00 è sostituito dal seguente:

1. Le retribuzioni mensili di posizione relative ai bienni di contrattazione 2002-2003 e 2004-2005 sono rideterminate in conformità alle seguenti tabelle:

Biennio 2002-2003

Graduazione *	Posizioni dirigenziali	dal 1.1.2002	da 1.1.2003
1°	Direttore generale e Ispettore	3.261,00	3.307,26
2°	Direttore di servizio	2.276,00	2.303,81
3°	Dirigente con compiti di studio, ricerca presso Direzione politica	2.277,12	1.791,46
4°	Dirigente con compiti di studio, ricerca presso la Direzione generale	1.562,00	1.577,46

(*) Decreto del Presidente della Regione 9 gennaio 2003 n. 1.

Biennio 2004-2005

Graduazione *	Posizioni dirigenziali	dal 1.1.2004	da 1.1.2005
1°	Direttore generale	3.494,16	3.560,00
2°	Direttore di servizio	2.389,84	2.430,00
3°	Dirigente ispettore	3.494,16	2.060,00
4°	Dirigente con compiti di studio, ricerca presso la Direzione politica	1.843,59	1.700,00
4°	Dirigente con compiti di studio, ricerca presso la Direzione generale	1.623,20	1.700,00

(*) Decreto del Presidente della Regione 6 giugno 2005 n. 83

2. In considerazione della nuova graduazione delle funzioni dirigenziali disposta con decreto n. 83 del 6 giugno 2005, fino a tale data la retribuzione di posizione del dirigente ispettore resta equiparata a quella del direttore generale; per il dirigente con compiti di studio e ricerca presso la direzione politica, la retribuzione di posizione è determinata, dal 1° gennaio 2005 e fino alla predetta data, in € 1.853,00. Detti trattamenti sono corrisposti per la durata dell'incarico in atto e sono riassorbiti con gli incrementi previsti dai successivi contratti per la corrispondente voce retributiva.
3. A tutti i dirigenti, con decorrenza dagli effetti economici della nomina e fino al conferimento formale delle funzioni dirigenziali viene corrisposta la retribuzione di posizione nella misura prevista per la funzione di dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza, decurtata delle eventuali indennità di coordinamento già percepite.
4. La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione altresì al verificarsi di soluzione di continuità nel rinnovo degli incarichi, con esclusione delle ipotesi regolate dall'art. 22 della L.R. 31/1998.

Art.43 - Retribuzione di posizione (CCRL 19.3.2008)

1. La graduazione delle funzioni dirigenziali e le relative retribuzioni mensili di posizione sono rideterminate negli importi e con le decorrenze indicate nella seguente tabella:

Graduazione	Posizioni dirigenziali	da 1.1.2006	da 1.1.2007
1°	Direttore generale	€ 3.676,44	€ 3.796,28
2°	Direttore di dipartimento o area	-	€ 2.800,00
3°	Direttore di servizio	€ 2.506,53	€ 2.586,85
4°	Dirigente ispettore	€ 2.115,77	€ 2.173,98
5°	Dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza	€ 1.745,84	€ 1.790,21

2. In considerazione della nuova graduazione delle funzioni dirigenziali ai direttori di dipartimento o area compete la retribuzione di posizione relativa a decorrere dalla data di conferimento dell'incarico.
3. A tutti i dirigenti, con decorrenza dagli effetti economici della nomina e fino al conferimento formale delle funzioni dirigenziali viene corrisposta la retribuzione di posizione nella misura prevista per la funzione di dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza.
4. La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione altresì al verificarsi di soluzione di continuità nel rinnovo degli incarichi, con esclusione delle ipotesi regolate dall'art. 22 della L. r. 31/1998.

Art.4 - Retribuzione di posizione (CCRL 18.2.2010)

1. La retribuzione di posizione, secondo la graduazione delle funzioni dirigenziali, di cui all'art. 43 del CCRL 19.03.08 è rideterminata nelle seguenti misure e alle seguenti decorrenze:

Graduazione Posizioni dirigenziali	dal 1.1.2008	dal 1.1.2009
1° Direttore generale	3.869,77	3.943,26
2° Direttore di dipartimento o area	2.853,22	2.906,45
3° Direttore di servizio	2.635,90	2.685,11
4° Dirigente ispettore	2.215,59	2.257,20
5° Dirigente con compiti di studio, ricerca e consulenza	1.824,52	1.858,83

2. Ai dirigenti ispettori nominati in data anteriore alla modifica della graduazione delle funzioni dirigenziali disposta con Decreto n. 83 del 6 giugno 2005 è mantenuto, per tutta la durata dell'incarico, il trattamento retributivo di posizione e di risultato equiparato a quello del direttore generale.

Art.5 - Retribuzione di posizione (CCRL 19.12.2017)

1. Il testo dell'art.43 del CCRL del 19 marzo 2008 è sostituito dal seguente:
 1. La retribuzione di posizione si articola in una parte variabile e in una parte fissa ed è corrisposta per 12 mensilità.
 2. La parte variabile della retribuzione di posizione, da attribuirsi sulla base della graduazione delle funzioni dirigenziali, è rideterminata negli importi mensili e con le decorrenze indicate nella seguente Tabella B

Tabella B "Retribuzione di posizione variabile"

Graduazione	Posizioni dirigenziali	1.1.2016	1.1.2017	1.1.2018
1^	Direttore generale	3.950,00	3.982,00	4.030,00
2^	Direttore di servizio	2.692,00	2.724,00	2.772,00
3^	Dirigente ispettore	2.264,00	2.296,00	2.344,00

3. La parte fissa della retribuzione di posizione, da attribuire, a decorrere dall'1.1.2018, in misura uguale per tutti i dirigenti, è pari a 750,00 euro, per dodici mensilità, a valere sulla disponibilità finanziaria del fondo di risultato di cui all'art. 44.

4. A tutti i dirigenti, con decorrenza dagli effetti economici della nomina e fino al conferimento formale delle funzioni dirigenziali viene corrisposta la retribuzione di posizione nella misura prevista per la funzione di dirigente ispettore.

5. La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione altresì al verificarsi di soluzione di continuità nel rinnovo degli incarichi, con esclusione delle ipotesi regolate dall'art. 22 della L. r. 31/1998.

6. Al coordinatore delle unità di progetto di cui all'art. 26 della legge regionale n. 31 del 1998, compete una retribuzione collegata al conseguimento degli obiettivi equiparata alla retribuzione di risultato spettante al direttore di servizio. Al dirigente al quale venga attribuito il coordinamento di una Unità di progetto compete, altresì, la retribuzione di posizione equiparata a quella del Direttore di servizio limitatamente ai periodi in cui l'incaricato non riveste contestualmente altra posizione dirigenziale.

Art.43

Retribuzione di risultato

(come sostituito dall'art.20 del CCRL 1.2.2006)

1. In linea con gli orientamenti nazionali e gli indirizzi della Giunta Regionale, la retribuzione di risultato è finalizzata al conseguimento di obiettivi generali e specifici correlati all'attività di ciascun dirigente.
2. Il Fondo per la retribuzione di risultato è confermato nell'importo già stabilito nel 2001, incrementato, relativamente al biennio 2002-2003, di € 50.000,00 per l'anno 2002 e di ulteriori € 150.000,00 per l'anno 2003.
3. Il Fondo per la retribuzione di risultato è confermato nell'importo già stabilito nel 2003, incrementato, relativamente al biennio 2004-2005, di € 250.000,00 per l'anno 2005.

Art.5 - Retribuzione di risultato (CCRL 22.4.2003)

1. Il fondo per la retribuzione di risultato di cui all'art. 43 del CCRL del 22 novembre 2000 è confermato nell'importo già stabilito dal predetto contratto.
2. Per l'anno 2001 il fondo è costituito dalla quota stabilita dal Bilancio della Regione Autonoma della Sardegna per l'anno 2001, incrementata di € 276.654,00.
3. Il fondo di cui al precedente comma 2 è altresì incrementato dalle retribuzioni individuali di anzianità dei dirigenti cessati dal servizio nel corso del biennio 2000-2001.
4. Per gli anni successivi al 2001 e fino all'approvazione del CCRL per il quadriennio 2002-2005 il fondo è costituito da un importo pari a quello stabilito dal precedente comma 2, incrementato delle retribuzioni individuali di anzianità dei dirigenti cessati dal servizio durante la vigenza del presente contratto, in relazione all'anno di cessazione.
5. Per gli anni 2000-2001, non essendosi verificate le condizioni per l'attivazione della procedura prevista dai commi 4, 5, 6, 7 e 8 dell'art. 43 del CCRL del 22 novembre 2000, per cause non imputabili ai dirigenti, sono confermati i parametri di ripartizione previsti nel comma 9 del predetto art. 43. Le parti si impegnano a dare attuazione a quanto previsto dal comma 8 dell'art. 43

del CCRL del 22 novembre 2000 circa i criteri di ripartizione, mediante un apposito accordo da stipularsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore del presente contratto.

6. Dalla data di entrata in vigore del presente contratto, ai dirigenti assegnati alla diretta collaborazione dell'Organo politico, è riconosciuto annualmente, in sostituzione della retribuzione di risultato di cui ai precedenti commi, in ragione del periodo di assegnazione, un importo forfettario pari alla media delle retribuzioni di risultato spettanti al Dirigente in posizione di staff presso la Direzione Generale, incrementata del 10%, da corrispondersi contestualmente alle predette retribuzioni di risultato.

Art.44 - Retribuzione di risultato (CCRL 19.3.2008)-(come modificato dall'art.8 del CCRL 19.12.2017)

1. In linea con gli orientamenti nazionali e gli indirizzi della Giunta Regionale, la retribuzione di risultato è finalizzata al conseguimento di obiettivi generali e specifici correlati all'attività di ciascun dirigente.
2. Il Fondo per la retribuzione di risultato è costituito nella misura corrispondente all'importo del fondo stanziato nell'anno 2016 per le Amministrazioni regionali così come derivato per effetto dell'applicazione dell'articolo 13, commi 2 e 4, della Legge regionale 11 aprile 2016, n.5, tenendo conto delle disposizioni statali in materia di contenimento della spesa. A decorrere dal 1° gennaio 2018, per effetto dell'incremento della parte fissa della retribuzione di posizione di cui al precedente art.43, il fondo è ridotto della medesima misura.
3. Il Fondo di cui al precedente comma è altresì incrementato della retribuzione individuale di anzianità dei dirigenti cessati nel periodo di vigenza del CCRL, in relazione all'anno di cessazione, delle economie relative al contratto di assicurazione e di quelle relative alle retribuzioni di posizione non corrisposte relative ai servizi cavanti o retti ad interim.
4. La retribuzione di risultato è informata tra tutti i dirigenti appartenenti alle Amministrazioni regionali.

Art.5 - Retribuzione di risultato (CCRL 18.2.2010)

1. Il fondo per la retribuzione di risultato di cui all'art. 44 del CCRL del 19.03.08 è incrementato di € 100.000,00 per l'anno 2009.
2. Il fondo di cui al precedente comma è altresì incrementato della retribuzione individuale di anzianità dei dirigenti cessati nel periodo di vigenza del CCRL del 19.03.08, in relazione all'anno di cessazione.

Art.9 – Misure di Welfare (CCRL 19.12.2017)

1. A decorrere dall'entrata in vigore del presente contratto, le Amministrazioni pongono in essere gli strumenti Welfare compatibili con la normativa nazionale utilizzando, nella prima fase, le somme residue pari al 10% dell'indennità di vacanza contrattuale ai sensi dell'art.1 comma 35 della legge regionale n.32 del 2016.
2. **In caso di mancata attuazione delle suddette misure, le economie risultanti confluiscono nel fondo della retribuzione del risultato.**

Art.43 bis

Valutazione dei dirigenti - Principi

(CCRL 1.2.2006)

Art.19 - Valutazione dei dirigenti-Principi (CCRL 1.2.2006)

1. Ogni dirigente è tenuto a realizzare gli obiettivi generali previsti dalla legge regionale 13 novembre 1998, n. 31 oltre a quelli previsti in altre disposizioni di legge o contrattuali, nonché a quelli specifici demandati dalla Giunta Regionale.
2. In linea con la normativa nazionale (D.Ls. 286/99) e con gli atti di indirizzo della Giunta Regionale (Del. 22/19 del 21/7/03 – e Del. 20/18 del 9/5/05) l'Amministrazione si avvale nella propria organizzazione interna, di modalità di gestione per obiettivi strategici e priorità, quale strumento più funzionale all'attuazione dell'attività amministrativa ed al conseguimento più efficace degli obiettivi generali e specifici dell'Amministrazione medesima.
3. L'adozione di tali modalità di gestione prevede e richiede il pieno coinvolgimento della dirigenza per il raggiungimento degli obiettivi, e deve consentire un maggior apprezzamento e valutazione dei risultati e dei contributi professionali individuali, anche sul piano retributivo.
4. La gestione per obiettivi strategici e priorità comporta che l'organo politico definisca e comunichi ai Direttori Generali gli obiettivi e le risorse assegnate, verificando nel tempo la "rispondenza dei risultati conseguiti agli indirizzi impartiti" (1° comma dell'art 8 della L.R. 31/1998).
5. In coerenza con l'obiettivo generale assegnato dall'organo politico, i Direttori Generali individuano e definiscono con i Direttori di Servizio, obiettivi specifici e piani operativi, verificando periodicamente con gli stessi i tempi e lo stato di attuazione dei programmi, valutando il contributo professionale dei propri collaboratori rispetto ai risultati ottenuti. (commi 1, 2 e 3 dell'art 9 della L.R. 31/1998).

Art.43 ter

Criteri per la retribuzione di risultato

(CCRL 1.2.2006)

Art.21 - Criteri per la retribuzione di risultato (CCRL 1.2.2006)

1. Il sistema di valutazione dei dirigenti ha tra i suoi obiettivi prioritari l'apprezzamento dei contributi professionali individuali, anche ai fini della politica retributiva.
2. Il Direttore Generale o il dirigente con responsabilità di coordinamento, ha la responsabilità diretta nel processo di valutazione dei dirigenti assegnati alla struttura operativa e nella ripartizione tra i propri collaboratori delle risorse assegnate a titolo di retribuzione di risultato.
3. Qualora il sistema di valutazione o analogo procedura formalizzata, non si siano realizzati per fatti non imputabili ai dirigenti, gli importi della retribuzione di risultato verranno calcolati in base ai parametri fino ad ora applicati, su base mensile:
 - direttore generale e dirigente del servizio ispettivo 100;
 - direttore di servizio 70;
 - dirigente di staff 50.
4. La disposizione di cui al comma precedente non potrà produrre effetto per il tempo successivo al 31.12.2005.
5. Qualora entro i primi quattro mesi del 2006 non fosse stato definito ed approvato un organico sistema di valutazione delle prestazioni dei dirigenti, le parti si incontreranno per concordare modalità di valutazione innovative da adottare in via

provvisoria e comunque per ciascun dirigente saranno valutate dai diretti responsabili le attività svolte ed i risultati raggiunti nell'anno, con riferimento ad obiettivi generali e specifici desumibili da disposizioni di legge, da documenti di programmazione economica, da regolamenti e provvedimenti degli organi regionali, da leggi di settore.

6. Ogni dirigente potrà elaborare una analitica scheda di autovalutazione sul proprio operato professionale.
7. Il giudizio di sintesi della valutazione sarà elaborato in una specifica relazione individuale da parte del Direttore generale per i suoi diretti collaboratori, e dall'Organo di direzione politica rispetto alle attività svolte ed agli obiettivi conseguiti dai Direttori generali, dai Dirigenti Ispettori e di Staff. Tale giudizio si articolerà sui seguenti gradi qualitativi:
 - ottimo 1,0;
 - buono 0,8;
 - adeguato 0,6;
 - non adeguato - .
8. Ai dirigenti chiamati a ricoprire ad interim o ai sensi dell'art. 30 della legge regionale n. 31/1998 una o più posizioni dirigenziali vacanti è corrisposta una ulteriore retribuzione di risultato pari al 30% dell'importo previsto per la posizione più elevata fra quelle ricoperte.
9. La misura della maggiorazione di cui al comma precedente, sarà determinata in funzione della durata dello svolgimento dell'incarico, con l'esclusione dei periodi inferiori a mesi 6.

Capo III **La valutazione**

Art. 46 - Obiettivi generali strategici e priorità (CCRL 19.3.2008)

1. Ogni dirigente è tenuto a realizzare gli obiettivi generali previsti dalla legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, in altre disposizioni di legge, nonché quelli specifici individuati dalla Giunta Regionale.
2. In linea con la normativa nazionale (D.Ls. 286/99) e con gli atti di indirizzo della Giunta Regionale (Del. 22/19 del 21/7/03 – e Del. 20/18 del 9/5/05) le Amministrazioni regionali si avvalgono nella propria organizzazione interna, di modalità di gestione per obiettivi strategici e priorità, quale strumento più funzionale all'attuazione dell'attività amministrativa ed al conseguimento più efficace degli obiettivi generali e specifici dell'Amministrazione regionale medesima.
3. L'adozione di tali modalità di gestione prevede e richiede il pieno coinvolgimento della dirigenza per il raggiungimento degli obiettivi, e deve consentire un maggior apprezzamento e valutazione dei risultati e dei contributi professionali individuali, anche sul piano retributivo.
4. La gestione per obiettivi strategici e priorità comporta che l'organo politico definisca e comunichi ai Direttori Generali gli obiettivi e le risorse assegnate, verificando nel tempo la rispondenza dei risultati conseguiti agli indirizzi impartiti.

Art. 47 - Il programma operativo annuale (CCRL 19.3.2008)

1. Entro il 15 febbraio di ciascun anno il Direttore generale – con la collaborazione dei dirigenti assegnati alla direzione - predispone il Programma Operativo Annuale (P.O.A.).
2. Il P.O.A. deve contenere:
 - le direttive dell'organo politico che individua le priorità e determina gli obiettivi generali e strategici, quando priorità e obiettivi non siano già desumibili sulla base della legislazione vigente, degli atti di programmazione e degli indirizzi precedentemente impartiti;
 - gli obiettivi gestionali affidati ai dipartimento o aree, ai servizi e ai dirigenti in staff alla direzione generale.
3. Il P.O.A. deve essere costantemente aggiornato – con le modalità di cui al primo comma – per adeguarlo agli obiettivi contenuti nelle leggi regionali e segnatamente nella legge finanziaria entrate in vigore nel corso dell'anno di riferimento e si caratterizza, a partire dalla stesura originaria dalla stretta collaborazione sia tra l'organo politico e il vertice amministrativo che tra questi e i singoli dirigenti in modo tale che tutti i soggetti coinvolti vengano informati opportunamente e tempestivamente delle strategie e finalità che le amministrazioni regionali intendano perseguire.
4. La mancata presentazione del POA entro i termini di cui al comma 1° rappresenta un elemento di valutazione del direttore generale.

Art. 48 - Valutazione dei dirigenti. Principi generali (CCRL 19.3.2008)

1. I principi fondamentali del processo di valutazione dei dirigenti sono costituiti da:
 - individuazione di performance e comportamenti valutabili;
 - trasparenza del sistema di valutazione;
 - partecipazione dei dirigente valutato al processo di valutazione.
2. Il processo di valutazione è funzionale:
 - a valorizzare il ruolo del dirigente evidenziando i risultati conseguiti;
 - ad implementare il sistema informativo gestionale a supporto del vertice amministrativo.
 - all'erogazione della retribuzione di risultato;
 - ai fini del conferimento o della revoca dell'incarico dirigenziale ai sensi del 5° comma dell'art. 22 della l.r. n. 31 del 1998.

Art. 49 - Gli elementi della valutazione (CCRL 19.3.2008) come integrato dall'art.9 del CCRL 9.11.2009 e come modificato dall'art.7 del CCRL 19.12.2017)

1. Al fine di garantire modalità uniformi e complessivamente coerenti con le finalità del sistema, il metodo di valutazione prevede che le prestazioni e le conseguenti valutazioni assumano, come distinti ma complementari, i seguenti elementi:
 - il grado di raggiungimento di obiettivi contenuti nel P.O.A.;
 - l'adeguatezza del comportamento organizzativo rispetto a fattori qualificanti delle prestazioni dirigenziali.
2. La valutazione dei Direttori generali deve necessariamente connettersi alla definizione e valutazione del rendimento dei dirigenti della direzione generale; al fine di garantire la massima congruità degli obiettivi assegnati e conseguiti dalle singole strutture organizzative.
3. La valutazione dei dirigenti è effettuata con riguardo alle seguenti macro aree:

- risultati operativi: in questo ambito sono prese in considerazione le prestazioni e i risultati che il dirigente dovrà raggiungere con riferimento agli obiettivi operativi e gestionali individuati nel P.O.A.;
 - comportamenti organizzativi: in questo ambito sono prese in considerazione le capacità professionali del dirigente con particolare riferimento alle modalità di esercizio delle prestazioni professionali.
4. I fattori oggetto di valutazione dei comportamenti organizzativi sono:
- utilizzo degli strumenti gestionali disponibili;
 - gestione e sviluppo delle risorse umane;
 - relazione ed integrazione;
 - adeguamento del proprio tempo di lavoro;
 - orientamento al cambiamento;
 - gestione positiva dei vincoli normativi;
 - attitudine allo studio e alla ricerca.
5. Ciascun dirigente è tenuto ad effettuare una relazione sull'attività svolta nella quale devono essere indicati tutti gli elementi che hanno influito positivamente o negativamente sull'andamento della gestione della struttura organizzativa.
6. Il sistema di valutazione prevede il conseguimento di un punteggio massimo pari a 100 così ripartito:
- risultati operativi: 50 punti;
 - comportamenti organizzativi: 50 punti.
7. Il giudizio di sintesi si articolerà sui seguenti gradi qualitativi:
- ottimo 1,0
 - buono 0,8
 - adeguato 0,6
 - non adeguato -
8. *abrogato.*
9. *abrogato.*
10. L'erogazione della maggiorazione della retribuzione di risultato prevista dal precedente art. 41, 3° comma, è subordinata alla valutazione positiva nonché alla verifica che lo svolgimento dell'incarico non abbia inciso negativamente sulla gestione dell'attività ordinaria del dirigente.

Art. 50 - I soggetti e la valutazione (CCRL 19.3.2008)

1. I destinatari della valutazione sono i dirigenti secondo la graduazione delle funzioni di cui all'art. 43 del presente contratto.
2. I soggetti preposti alla valutazione sono:
 - il Presidente della regione e gli Assessori relativamente ai direttori generali e ai dirigenti di staff ad essi assegnati;
 - il Presidente della regione per quanto riguarda i dirigenti ispettori;
 - i direttori generali relativamente ai direttori di dipartimento o area, di servizio e di staff assegnati alla direzione generale.
3. Il direttore generale in sede di valutazione dei dirigenti si avvale del nucleo di supporto alla valutazione quale organo di collaborazione e consulenza tecnica di cui all'art. 20 della l. r. 11.05.2006 n. 4.
4. Il dirigente qualora non condivida la valutazione può chiedere al comitato dei garanti istituito dalla citata legge regionale il riesame della valutazione delle proprie prestazioni professionali
5. Il comitato dei garanti si pronuncia entro 60 giorni dalla richiesta.
6. I soggetti di cui al 2° comma valutano i dirigenti incardinati nella direzione generale al 31 dicembre di ciascun anno.

Art. 51 - Collegamento con il sistema retributivo (CCRL 19.3.2008)

1. Il collegamento del processo di valutazione al sistema della retribuzione di risultato è improntato alla massima trasparenza regolarità e celerità delle operazioni.
2. Entro il primo trimestre di ciascun anno con riferimento al P.O.A. dell'anno precedente i soggetti indicati nell'art. 50 definiscono la valutazione dei dirigenti sulla base dei risultati generali e specifici ottenuti.
3. La retribuzione di risultato sarà corrisposta sulla base della graduazione delle funzioni di cui all'art. 43 o su altra stabilita dalla Giunta regionale.

Art. 52 - Conseguenza della omessa valutazione (CCRL 19.3.2008)

1. L'omessa valutazione, senza giustificato motivo, dei direttori generali, dei dirigenti in staff all'organo politico e dei direttori ispettori, entro il mese di febbraio di ciascun anno, comporta che la valutazione avvenga sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi risultante dalla relazione del direttore generale, del direttore ispettore e del dirigente in staff.

Art. 53 - Norma transitoria e finale (CCRL 19.3.2008)

1. La valutazione dei dirigenti per l'anno 2007 avviene sulla base della dichiarazione comune sottoscritta in data 18 dicembre 2006 tra l'Assessore del personale e le OO.SS. firmatarie del presente contratto, con le modifiche introdotte dai precedenti articoli.
2. In caso di omessa valutazione dei direttori generali, dei direttori ispettori e dei dirigenti in staff all'organo politico per l'anno 2006 e 2007 trova applicazione il primo comma dell'articolo precedente.

Art.44

Effetti nuovi trattamenti economici

1. I benefici economici sono corrisposti integralmente, a tutti gli effetti, al personale comunque cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale.
2. La retribuzione di posizione di cui al precedente articolo 42 è utile ai fini pensionistici e del trattamento di fine rapporto.

Art. 13 - Effetti nuovi trattamenti economici (CCRL 22.4.2008)

1. Ai dirigenti comunque cessati dal servizio nel periodo di vigenza del presente contratto si applicano le disposizioni di cui all'art. 44 del CCRL del 22.11.00.

Art.25 - Effetti nuovi trattamenti economici (CCRL 1.2.2006)

Il testo dell'art. 44 del CCRL del 22.11.00 è sostituito dal seguente:

1. I benefici economici sono corrisposti integralmente, a tutti gli effetti, con riferimento a ciascuno dei bienni economici 2002-2003 e 2004-2005, al personale comunque cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale.
2. La retribuzione di posizione di cui al precedente articolo 42 è utile ai fini pensionistici e del trattamento di fine rapporto.

Art.45 - Effetti nuovi trattamenti economici (CCRL 19.3.2008)

1. I benefici economici sono corrisposti integralmente, a tutti gli effetti al personale comunque cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale.
2. La retribuzione di posizione è utile ai fini pensionistici e del trattamento di fine rapporto.

Art. 7 - Effetti nuovi trattamenti economici (CCRL 18.2.2010)

1. I benefici economici sono corrisposti integralmente a tutti gli effetti al personale comunque cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale.

Art. 10 - Effetti nuovi trattamenti economici (CCRL 19.12.2017)

1. I benefici economici sono corrisposti integralmente a tutti gli effetti al personale comunque cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale

Capo IV
Le Indennità

**Art.45
Indennità di missione**

1. Per il periodo di vigenza del presente contratto i dirigenti hanno diritto all'indennità di missione così come disciplinata dai precedenti accordi contrattuali e dalle disposizioni legislative alle quali occorre fare riferimento per la determinazione dei presupposti oggettivi e soggettivi di corresponsione, nonché dell'entità economica della stessa.

Art. 7 - Indennità di missione (CCRL 22.4.2003, come modificato dall'art.22 del CCRL 1.2.2006)

1. Il presente articolo si applica ai dirigenti comandati a prestare la propria attività lavorativa in località diversa dalla dimora abituale, distante più di Km. 10 dall'ordinaria sede di servizio. Nel caso in cui il dirigente si rechi in trasferta in luogo compreso tra la località sede di servizio e quella di dimora abituale, la distanza si computa dalla località più vicina a quella della trasferta. Ove la località della trasferta si trovi oltre la località della dimora abituale le distanze si computano da quest'ultima località.

2. Ai dirigenti di cui al comma 1 compete:

a) un'indennità di trasferta, avente natura non retributiva, pari a:

- € 35,00 per ogni periodo di 24 ore di trasferta;

- € 1,50 per ogni ora di trasferta, in caso di trasferta di durata inferiore alle 24 ore o per le ore eccedenti le 24 ore;

b) il rimborso delle spese effettivamente sostenute per i viaggi in ferrovia, aereo, nave e altri mezzi di trasporto extraurbani, nel limite del biglietto di prima classe o equiparato;

c) il rimborso delle spese per il taxi, in territorio nazionale ed estero, in caso di necessità attestata e adeguatamente motivata dallo stesso dirigente.

d) il rimborso delle spese per il noleggio di autovetture, nel solo caso in cui manchino mezzi di linea diretti.

3. Ai fini del comma 2, lett. a), nel computo delle ore di trasferta si considera anche il tempo occorrente per il viaggio.

4. Il dirigente in trasferta può essere autorizzato ad utilizzare il proprio mezzo di trasporto. In tal caso l'Amministrazione regionale e gli Enti stipulano apposita polizza assicurativa in favore dei dirigenti autorizzati a servirsi, in occasioni di trasferte o per gli adempimenti di servizio fuori dall'ufficio, del proprio mezzo di trasporto, limitatamente al tempo strettamente necessario per l'esecuzione delle prestazioni di servizio.

5. La polizza di cui al comma 4 è rivolta alla copertura dei rischi non compresi nell'assicurazione obbligatoria di terzi, di danneggiamento al mezzo di trasporto di proprietà del dirigente, nonché di lesioni o decesso del dirigente medesimo e delle persone di cui sia stato autorizzato il trasporto.

5 bis. Per la copertura degli oneri relativi all'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti commi 4 e 5 si provvede con i risparmi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 del CCRL del 22.04.03.

6. Gli importi liquidati dalle società assicuratrici in base alle polizze stipulate da terzi responsabili e di quelle previste dal presente articolo sono detratti dalle somme eventualmente spettanti a titolo di equo indennizzo per lo stesso evento.

7. Al dirigente, oltre all'indennità di cui al comma 2, lett. a), eventualmente ridotta ai sensi del comma 9, spetta il rimborso delle spese autostradali, di parcheggio e dell'eventuale custodia del mezzo ed un'indennità chilometrica pari a 1/5 del costo di 1 litro di benzina per ogni chilometro.

8. Per le trasferte di durata superiore a 12 ore, al dirigente spetta il rimborso della spesa sostenuta per il pernottamento in albergo di categoria 4 stelle e della spesa per 1 o 2 pasti giornalieri, nel limite di € 70,00 complessivi per due pasti e nel limite di € 40,00 nell'ipotesi di un solo pasto. Per le trasferte di durata non inferiore a 6 ore, compete solo il rimborso di un pasto.

9. Nel caso in cui il dirigente fruisca del rimborso per vitto e alloggio l'indennità di cui al comma 2 lett. a) viene ridotta di 2/3. Nel caso in cui il dirigente fruisca del rimborso per vitto o alloggio l'indennità di cui al comma 2 lett. a) viene ridotta di 1/3.

10. L'indennità di trasferta cessa di essere corrisposta dopo i primi 240 giorni di trasferta continuativa nella medesima località.

11. Per le trasferte all'estero è confermata la disciplina dei precedenti accordi contrattuali e delle disposizioni legislative vigenti.

12. Il dirigente in trasferta ha diritto ad una anticipazione non inferiore al 90% del trattamento complessivo presumibilmente spettante per la trasferta medesima.

Art.54 - Trattamento di trasferta (CCRL 19.3.2008)

1. Il presente articolo si applica ai dirigenti che prestano la propria attività lavorativa in località diversa dalla dimora abituale, distante più di 10 chilometri dall'ordinaria sede di servizio. Nel caso in cui il dirigente si rechi in trasferta in luogo compreso tra la località sede di servizio e quella di dimora abituale, la distanza si computa dalla località più vicina a quella della trasferta. Ove la località della trasferta si trovi oltre la località della dimora abituale le distanze si computano da quest'ultima località.
2. Ai dirigenti di cui al comma 1 compete:
 - a) il rimborso delle spese effettivamente sostenute per i viaggi in ferrovia, aereo, nave e altri mezzi di trasporto extraurbani, nel limite del biglietto di prima classe o equiparato;
 - b) il rimborso delle spese per il taxi, in territorio nazionale ed estero, in caso di necessità attestata e adeguatamente motivata dallo stesso dirigente.
 - c) il rimborso delle spese per il noleggio di autovetture, nel solo caso in cui manchino mezzi di linea diretti.
3. Il dirigente in trasferta può essere autorizzato ad utilizzare il proprio mezzo di trasporto. In tal caso le Amministrazioni regionali stipulano apposita polizza assicurativa in favore dei dirigenti autorizzati a servirsi, in occasioni di trasferte o per gli adempimenti di servizio fuori dall'ufficio, del proprio mezzo di trasporto, limitatamente al tempo strettamente necessario per l'esecuzione delle prestazioni di servizio.
4. La polizza di cui al comma 4 è rivolta alla copertura dei rischi non compresi nell'assicurazione obbligatoria di terzi, di danneggiamento al mezzo di trasporto di proprietà del dirigente, nonché di lesioni o decesso del dirigente medesimo e delle persone di cui sia stato autorizzato il trasporto.
5. Gli importi liquidati dalle società assicuratrici in base alle polizze stipulate da terzi responsabili e di quelle previste dal presente articolo sono detratti dalle somme eventualmente spettanti a titolo di equo indennizzo per lo stesso evento.
6. Al dirigente spetta il rimborso delle spese autostradali, di parcheggio e dell'eventuale custodia del mezzo ed un'indennità chilometrica pari a 1/5 del costo di 1 litro di benzina per ogni chilometro.
7. Per le trasferte di durata superiore a 12 ore, al dirigente spetta, ove non vi abbia provveduto l'Amministrazione, il rimborso della spesa sostenuta per il pernottamento in albergo di categoria 4 stelle e della spesa per 1 o 2 pasti giornalieri, nel limite di € 70,00 complessivi per due pasti e nel limite di € 45,00 nell'ipotesi di un solo pasto. Per le trasferte di durata non inferiore a 6 ore, compete solo il rimborso di un pasto.
8. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche alle trasferte all'estero.

Art.46 Buono mensa

(come sostituito dall'art.23 del CCRL 1.2.2006)

1. Ai dirigenti spettano un numero di buoni pasto calcolato su base annua nella misura di due per settimana, per un totale di 100; essi vengono utilizzati nel numero massimo di 10 al mese, in relazione al servizio pomeridiano prestato. A decorrere dall'entrata in vigore del presente contratto il valore del buono è pari a 9,30 euro.

Art.55 - Buono mensa (CCRL 19.3.2008)

1. Ai dirigenti spettano un numero di buoni pasto calcolato su base annua nella misura di due per settimana, per un totale di 100; essi vengono utilizzati nel numero massimo di 10 al mese, in relazione al servizio pomeridiano prestato. Il valore del buono è pari a 9,30 euro.

Art.47 Indennità di istituto

1. I dirigenti appartenenti al Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale conservano l'indennità di istituto nella misura attuale di lire 365.000 mensili.

Art. 9 - Indennità di istituto (CCRL 22.4.2003)

1. L'indennità di istituto dei dirigenti appartenenti al Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale è incrementata di € 15,00 mensili per dodici mensilità (€ 380.000).
2. La disposizione di cui sopra trova applicazione dall'entrata in vigore del presente contratto.

Art.24 - Indennità di istituto (CCRL 1.2.2006)

1. L'indennità di istituto dei dirigenti appartenenti al Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale è incrementata di € 15,00 mensili per dodici mensilità in relazione al biennio 2002-2003 e di ulteriori 15 € in relazione al biennio 2004-2005 (€ 410.000).
2. La disposizione di cui sopra trova applicazione dall'entrata in vigore del presente contratto.

Art.56 - Indennità di istituto (CCRL 19.3.2008)

1. I dirigenti appartenenti al Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale conservano l'indennità di istituto nella misura attuale di 233,51 euro mensili, incrementata di 10,00 euro, con decorrenza 1° gennaio 2006 (€ 243,51,00).

Art. 6 - Indennità di istituto (CCRL 18.2.2010)

1. L'indennità di istituto di cui all'art. 56 del CCRL del 19.03.08 è incrementata di € 10,00 mensili per dodici mensilità, con decorrenza 1° gennaio 2008 (€ 253,51,00).

Art. 57 - Copertura assicurativa (CCRL 19.3.2008)

1. Le Amministrazioni regionali, anche a tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, penale e professionale nei confronti di un dirigente per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento delle funzioni attribuite e all'adempimento dei compiti d'ufficio, assumerà a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interessi, ogni onere verso i terzi, compresi quelli relativi alla difesa, fin dall'apertura del procedimento. E' facoltà del dirigente di farsi assistere da un legale di propria fiducia, con oneri a carico dell'Amministrazione e, in tale caso, relativamente al rimborso delle spese legali, trova applicazione la disciplina contenuta nell'art. 51 della L. R. 8 marzo 1997, n. 8.
2. Le garanzie e le tutele di cui ai precedenti commi si applicano al dirigente anche successivamente all'estinzione del rapporto di lavoro, semprechè si tratti di fatti accaduti nel corso del rapporto stesso.

3. Le garanzie e le tutele di cui ai commi precedenti sono escluse nei casi di dolo o colpa grave del dirigente, accertati con sentenza passata in giudicato.

4. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, l'Amministrazione regionale stipula, anche in forma consortile, assicurazioni collettive per tutti i dirigenti dell'area contrattuale nei limiti di spesa complessiva pari a € 150.000,00.

5. Le eventuali economie derivanti dall'applicazione del precedente comma, saranno destinate a finanziare il fondo per la retribuzione di risultato di cui all'art. 44.

Art. 14
Norma transitoria
(CCRL 22.4.2003)

1. Il trattamento retributivo accessorio di posizione e di risultato, corrisposto in via transitoria ai dirigenti assegnati alla diretta collaborazione dell'Organo politico in applicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 26/2 del 26 luglio 2001, è confermato per la durata dell'incarico, fino al riassorbimento degli attuali e futuri aumenti contrattuali previsti per le corrispondenti retribuzioni di posizione e di risultato, di cui alla lettera c), comma 1 del precedente art. 4 e al comma 6 del precedente art. 5.

PARTE QUINTA
NORME FINALI E TRANSITORIE
Capo I
Disposizioni generali

Art.48
Rinvio di normativa contrattuale

1. Le parti si impegnano a definire entro sei mesi dalla data di stipulazione del presente contratto le seguenti materie che, una volta definite, costituiranno parte integrante del presente contratto collettivo di lavoro:

- riforma del FITQ e adeguamento del Trattamento finale di fine rapporto alla disciplina legale;
- definizione degli istituti relativi ad erogazioni retributive di qualsiasi tipo, collegate alla prestazione lavorativa, e non esplicitamente disciplinati dal presente contratto che, in mancanza di nuovo accordo entro tale data, dovranno ritenersi abrogati;
- disciplina emolumenti dell'ufficio legislativo;
- disciplina dell'indennità di missione e di trasferimento.

Art.49
Norma finale

1. Le parti si riservano, entro 6 mesi dalla stipula del presente contratto, di procedere ad una revisione del testo contrattuale, limitatamente alla forma, alla sua organizzazione, all'indicazione dei riferimenti legislativi, al fine di facilitarne la consultazione.

2. L'Amministrazione si farà carico della pubblicazione e della diffusione del testo del presente contratto, nella redazione aggiornata ai sensi del presente articolo a cura del Comitato per la rappresentanza negoziale, a tutto il personale dirigenziale del comparto.

3. Entro 1 anno dalla stipulazione del presente contratto, le parti procederanno alla disciplina delle materie di cui alla legge regionale 5 novembre 1985, n. 26 e successive modifiche e integrazioni, di competenza contrattuale. Le restanti materie, fatta salva la riserva legislativa, saranno disciplinate unilateralmente dall'Amministrazione regionale nella funzione di datore di lavoro.

Art. 15 - Norma finale (CCRL 22.4.2003)

1. Rimangono in vigore le disposizioni del CCRL del 22.11.00 non modificate dal presente accordo.

Art.26 - Norma finale (CCRL 1.2.2006)

1. Per quanto non previsto nel presente CCRL, e in attesa della sottoscrizione di un testo unificato delle disposizioni contrattuali del comparto, restano confermate pur se non espressamente richiamate, ove non disapplicate, le discipline dei contratti regionali di lavoro già stipulati in data 22.11.2000 e 22.04.2003

Art. 10 - Norma finale (CCRL 18.2.2010)

1. Rimangono in vigore le disposizioni del CCRL del 19.03.2008 non modificate dal presente accordo.

Art. 11 - Norma finale (CCRL 19.12.2017)

1. Rimangono in vigore le disposizioni del CCRL del 19.03.2008 non modificate dal presente accordo.

Dichiarazione congiunta CO.RA.N. – OO.SS. (CCRL 22.11.2000)

Le parti concordano nell'incrementare la quota di risorsa contrattuale da destinare alla retribuzione di risultato per il biennio economico 2000-2001.

Allegato al contratto

Dopo il comma 4 dell'art.2 del presente contratto, è inserito un nuovo comma così formulato:

Nel caso di accertata esorbitanza dei limiti di spesa, l'applicazione del presente contratto è sospesa, per la parte di spesa eccedente. In tal caso le parti si incontrano al fine di definire le modalità della modifica contabile al fine di ripristinare la compatibilità finanziaria.

DICHIARAZIONI A VERBALE CONGIUNTE (CCRL 1.2.2006)

Formazione

1) Le parti concordano sulla necessità che la formazione manageriale dei dirigenti, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti in atto nelle strategie e nel modello organizzativo della Regione, sia supportata da importanti e qualificanti programmi di formazione. I conseguenti investimenti dovranno avere quindi specifici stanziamenti di legge e/o contrattuali.

Retribuzione di posizione

2) L'attuale normativa regionale di riferimento (legge regionale 31/1998) non consente in sede negoziale di individuare, nell'ambito di una medesima funzione dirigenziale, eventuali differenti livelli della retribuzione di posizione, che consentano di meglio apprezzare la crescente complessità ed articolazione delle diverse posizioni dirigenziali presenti nel comparto. Le parti concordano che, come già realizzato in numerose e qualificate regioni ed enti locali, sia opportuna una iniziativa dell'Amministrazione regionale per la realizzazione di uno specifico progetto di analisi organizzativa delle posizioni dirigenziali, anche ai fini di una più efficace politica retributiva.

DICHIARAZIONI A VERBALE CONGIUNTE (CCRL 19.3.2008)

Le parti si danno atto che questa tornata contrattuale ha permesso di introdurre significative novità in tema di valutazione delle prestazioni dirigenziali. Peraltro la conclusione del contratto dopo il biennio di riferimento non ha consentito l'utilizzo ottimale delle risorse per cui le parti si impegnano a avviare le trattative per il biennio 2008-2009 nei tempi più rapidi consentiti e di incrementare per detto biennio la parte delle risorse destinata alla retribuzione di risultato.

Dichiarazione a verbale congiunte (CCRL 18.2.2010)

Le parti, visti il comma 40 dell'art. 1 della legge finanziaria 2009 che destina le risorse aggiuntive, pari ad euro 2.316.000, alla retribuzione di rendimento e di risultato secondo criteri di selettività e premialità visti gli indirizzi di cui alla deliberazione 41/11 dell'8.9.2009 che attribuiscono all'area dirigenti la somma di euro 188.000 e stabiliscono in termini indicativi la percentuale del personale che ne può usufruire; preso atto che le organizzazioni sindacali contestano il criterio selettivo contenuto negli indirizzi per la difficoltà di individuare ex post, al termine del biennio 2008-2009, criteri di valutazione da applicarsi per le prestazioni espletate nel corso del medesimo biennio; considerato che tali criteri potranno essere ricercati e individuati nell'ambito della contrattazione e concertazione del prossimo contratto collettivo normativo ed economico e che la normativa sarà al centro delle proposte legislative in itinere; condividendo l'esigenza di definire rapidamente la restante parte economica del biennio; concordano di conservare in conto residui le somme aggiuntive di cui al citato comma 40 dell'art. 1 della legge finanziaria 2009, fermo restando che dette risorse dovranno essere erogate per la retribuzione di risultato in favore dei dirigenti in servizio nell'anno 2009 e che le stesse verranno assegnate sulla base dei criteri che verranno individuati nella contrattazione del prossimo contratto collettivo.

=====

Oggetto: Criteri generali per il conferimento degli incarichi dirigenziali.

L'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione riferisce quanto segue.

1. Il tribunale di Cagliari in funzione di giudice del lavoro, con decreto n. 14/07 notificato il 7 dicembre 2007, emesso a conclusione del procedimento d'urgenza promosso dall'organizzazione sindacale SDIRS-DIRER per comportamento antisindacale, ha sospeso gli effetti della deliberazione della Giunta regionale n. 34/15 dell'11 settembre 2007, concernente "Indirizzo interpretativo dell'art. 29, comma 1, della L.R. n. 31/1998 e dell'art. 20, comma 11, della L.R. n. 4/2006" e dei decreti di attribuzione delle funzioni di direttore generale dell'Assessorato della Pubblica Istruzione e dell'Assessorato del Lavoro a persone esterne all'amministrazione regionale.

2. Con la citata deliberazione dell'11 settembre 2007, la giunta, avvalendosi dei suoi poteri di indirizzo interpretativo ed applicativo delle leggi, espressamente previsti dall'art. 8 della L.R. 13 novembre 1998, n. 31, ha ritenuto necessario raccordare - mediante un'interpretazione logico sistematica - la norma dell'art. 29, comma 1, della L.R. n. 31/1998 con la sopravvenuta norma dell'art. 20, comma 11, della L.R. 11 maggio 2006, n.4: la prima autorizza l'attribuzione delle funzioni dirigenziali generali a persone esterne all'amministrazione (del settore pubblico o privato) entro il limite del 20% del numero delle direzioni; la seconda consente l'attribuzione di funzioni dirigenziali a dirigenti di altra pubblica amministrazione, quando il numero di quelli in servizio si presenti insufficiente rispetto ai posti in dotazione organica. Da tale interpretazione sistematica deriva sostanzialmente la possibilità di un più ampio ricorso a dirigenti di altre amministrazioni, in quanto l'indicato limite del 20% viene ricondotto esclusivamente all'attribuzione di incarichi di direzione generale a persone che abbiano svolto per almeno un quinquennio funzioni dirigenziali in organismi, enti o aziende private.

3. Ma il giudice del lavoro, col decreto di cui al precedente punto 1, da un lato ha escluso che l'indirizzo interpretativo in questione sia espressione di potestà pubblica: lo ha definito invece come mero atto organizzativo, assunto con le capacità e i poteri del privato datore di lavoro, e lo ha qualificato criterio generale per il conferimento degli incarichi dirigenziali; dall'altro, ha affermato che, indipendentemente dalla sua natura, la deliberazione della Giunta regionale, per il suo contenuto, è riconducibile agli atti di organizzazione di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 165/2001, i quali, in quanto influenti sull'organizzazione del lavoro, fanno sorgere il diritto all'informazione preventiva. In relazione a ciò, ha sospeso gli effetti del provvedimento della Giunta dell'11 settembre 2007 ed ha ordinato di darne preventiva informazione alle organizzazioni sindacali. Lo stesso giudice ha poi sospeso le nomine dei direttori generali dell'Assessorato del Lavoro e dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, in quanto poggianti sul citato atto d'indirizzo e, comunque, adottati senza la preventiva deliberazione di criteri generali per il conferimento degli incarichi dirigenziali, la cui obbligatorietà - contestata dall'amministrazione - il giudice fa derivare dal concetto di discrezionalità amministrativa e quindi da presunto dovere per l'amministrazione di autolimitarsi.

4. Con lo stesso decreto, il giudice del lavoro ha esteso il giudizio alla fase esecutiva del precedente decreto del giudice del lavoro di Cagliari n. 15 del 23 ottobre 2006 (emesso a conclusione di altro ricorso promosso dallo stesso sindacato in relazione a nomine di direttori generali esterni disposte senza la preventiva informazione alle organizzazioni sindacali dei criteri seguiti). Ha ritenuto infatti che - nonostante la Giunta, con la deliberazione n. 45/31 del 7 novembre 2006, avesse sospeso le nomine e l'Assessore del Personale, con nota del 17 novembre 2006, avesse reso noti i criteri utilizzati dalla medesima Giunta nelle nomine dei direttori generali esterni e avesse comunicato il provvedimento alle organizzazioni sindacali - tali atti non costituissero esecuzione del citato decreto del 23 ottobre 2006.

5. In sostanza, il giudice del lavoro ha genericamente dedotto dall'art. 97 della costituzione la necessità di ulteriori criteri, da "condensare" in atti formali e da comunicare preventivamente alle organizzazioni sindacali. L'amministrazione invece ha ritenuto (e tuttora ritiene) che l'art. 29 della L.R. n. 31/1998 - per il suo tenore letterale e in virtù della natura propria della scelta dei dirigenti di vertice, caratterizzata da uno spiccato fattore di natura "fiduciaria" - mal si presti ad essere specificata in criteri ulteriori, ad integrazione di quelli previsti o desumibili dalla L.R. n.31/1998, e che quindi sia sufficiente motivare la scelta sulla base del curriculum professionale del nominando e del nesso fiduciario che deve esistere tra il medesimo e l'organo di direzione politica cui compete la nomina, in relazione agli obiettivi che la struttura deve realizzare.

6. Senza entrare nel merito delle ulteriori valutazioni contenute nel provvedimento giurisdizionale, in ordine al quale l'amministrazione ha presentato opposizione, ciò che ora è necessario, è comunque eseguirlo, con l'elaborazione di criteri per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali. Criteri che, muovendo dagli artt. 28 e 29 della L.R. n. 31/1998, possono essere formulati nei termini esposti nei seguenti punti.

A. L'art. 28, comma 6, citato, prevede che "la proposta di attribuzione delle funzioni dirigenziali deve tener conto delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, in relazione alla natura e alle caratteristiche della funzione da conferire e dei programmi da realizzare, nonché ai risultati conseguiti nelle precedenti esperienze di servizio"; e l'art. 29 ampliandone la portata, limitatamente alle funzioni di direzione generale, consente che le funzioni possano essere conferite anche a "persone estranee all'amministrazione e agli enti in possesso del diploma di laurea, che abbiano capacità adeguate alle funzioni da svolgere ed abbiano svolto per almeno un quinquennio funzioni dirigenziali in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubblico o private". Inoltre, in virtù della disposizione introdotta dall'art. 20, comma 11, della legge regionale 11 maggio 2006, n. 4, è consentito attribuire funzioni dirigenziali a dirigenti di altra amministrazione o ente pubblico, quando il numero dei dirigenti in servizio si presenti insufficiente rispetto alle posizioni istituite.

B. Le disposizioni di legge dunque escludono che la scelta del dirigente cui conferire l'incarico debba scaturire da una procedura comparativa; pertanto l'organo proponente individua direttamente la persona che ritiene "adeguata alle funzioni da svolgere" e assicura la trasparenza della scelta con la motivazione dell'atto (diretta o per rinvio al curriculum professionale, culturale, formativo). Quanto all'incarico di direzione generale, va ribadito lo speciale rilievo che assume il rapporto di fiducia che deve intercorrere fra il nominando e l'organo di direzione politica e che si sostanzia nell'apprezzamento della persona in quanto ritenuta particolarmente in grado di conseguire i risultati del programma politico-amministrativo della Giunta regionale.

C. La fase iniziale della procedura di nomina a funzioni dirigenziali è logicamente costituita dall'esame delle competenze istituzionali della struttura, e quindi degli obiettivi posti dalla legge e dal programma politico della Giunta regionale riferito ad un determinato arco temporale. L'esame ha lo scopo di porre in rilievo le specifiche esigenze direzionali della struttura in

quel particolare momento storico, e conseguentemente di configurare le caratteristiche essenziali richieste, dando priorità o maggior rilievo all'uno o all'altro elemento in relazione al tipo di struttura e ai suoi obiettivi funzionali.

- D. La seconda fase è costituita dall'individuazione della persona cui conferire l'incarico. Ciò avverrà attraverso la valutazione, particolarmente, dei seguenti elementi: capacità di direzione, di integrazione e di relazione con l'interno e l'esterno del sistema organizzativo regionale; competenze tecnico professionali collegate all'incarico da conferire; risultati conseguiti in precedenti esperienze lavorative. Questi elementi e ogni altro fattore apprezzabile ai fini della scelta deve emergere dal dettagliato curriculum della persona proposta che sarà allegato al provvedimento di nomina.
- E. Se la proposta concerne la nomina a direttore generale di persona esterna all'Amministrazione, è preliminare all'esame e valutazione degli elementi di cui al punto precedente, l'accertamento (oltre che del possesso del diploma di laurea) del pregresso svolgimento per almeno un quinquennio di funzioni dirigenziali. La qualificazione delle funzioni deve scaturire rapportando l'esperienza lavorativa della persona ai contenuti delle funzioni previste dall'ordinamento della dirigenza regionale (articoli 21 - 27 L.R. n. 31/1998). La formulazione sintetica dell'art. 29 è inoltre suscettibile di una adeguata interpretazione conforme a quanto appena detto, anche traendo argomenti dalla più analitica e compiuta formulazione della normativa statale, come la Giunta regionale ha avuto modo di chiarire nella deliberazione n. 37/5 del 29 luglio 2005.
- F. La terza fase è costituita dalla motivazione della proposta, diretta a porre in relazione le esigenze, rappresentate nella prima fase procedurale, con la valutazione degli elementi rilevati nella seconda, e a chiarire quali elementi in particolare sono stati ritenuti prioritari per l'individuazione della persona.
- G. Se la scelta concerne le funzioni di direttore generale, ed è rivolta a persona esterna all'Amministrazione, la motivazione deve dar conto delle peculiari caratteristiche o competenze specifiche in possesso del soggetto proposto, che sono ritenute rilevanti nel periodo cui si riferisce l'incarico, ovvero delle competenze in particolari campi non rinvenibili immediatamente nell'Amministrazione e necessarie per l'attuazione di processi d'innovazione che, unite all'elemento fiduciario (punto 5), orientano la scelta medesima.
- H. Fermi i criteri applicativi descritti, l'attribuzione di incarichi dirigenziali a dirigenti esterni all'Amministrazione regionale, è subordinata alle seguenti ulteriori condizioni:
- se la scelta del dirigente proposto per l'incarico ricade su un dirigente della pubblica amministrazione, e viene quindi formulata ai sensi dell'art. 20, comma 11, della legge regionale n. 4/2006, secondo l'interpretazione contenuta nella deliberazione della Giunta regionale n. 34/15 dell'11 settembre 2007, occorre che sia preliminarmente accertata la disponibilità del posto nella dotazione organica dirigenziale e la relativa copertura finanziaria;
 - se la scelta del dirigente proposto per l'incarico ricade su persona appartenente a settore estraneo alla pubblica amministrazione, in applicazione dell'art. 29 della citata legge regionale n. 31/1998, occorre preliminarmente accertare che la nomina non superi il 20% delle posizioni di direzione generale istituite dall'Amministrazione, secondo l'interpretazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 34/15 sopra citata.
- I. Della situazione organizzativa dirigenziale è data adeguata pubblicità al fine di consentire ai dirigenti interessati di manifestare, agli organi competenti a formulare le proposte, la loro disponibilità ad assumere le funzioni dirigenziali vacanti. Le disponibilità manifestate devono essere prese in considerazione dagli organi proponenti nella fase istruttoria – senza formalizzare procedure selettive o comparative - dando atto di ciò nella proposta che sarà definita secondo il criterio di cui al punto D.

L'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, illustrati i criteri di cui trattasi, prosegue riferendo che sui medesimi sono state preventivamente informate le organizzazioni sindacali del personale dirigenziale (nota in data 14.12.2007), le quali hanno richiesto un apposito incontro, tenutosi data in data 7.1.2008. L'Assessore riassume quindi le posizioni espresse nel corso dell'incontro, il cui dato saliente è costituito dal dissenso delle organizzazioni sindacali sui punti A e H (ricorso alla dirigenza esterna fuori dei limiti del 20% delle posizioni dirigenziali generali istituite) ed E (in materia di qualificazioni delle attività dirigenziali).

Esaurita la sua relazione, l'Assessore chiede che la Giunta deliberi in merito.

La Giunta regionale, sentita la relazione dell'Assessore degli Affari Generali e Personale in ordine alla formulazione dei criteri in oggetto;

ritenuta la conformità dei criteri medesimi agli articoli 28 e 29 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, come integrati dall'articolo 20, comma 11, della legge regionale 11 maggio 2006, n. 4, nonché ai principi generali elaborati dalla giurisprudenza costituzionale in materia di nomine alle funzioni di vertice nelle pubbliche amministrazioni;

ritenuto inoltre che i decreti di nomina dei direttori generali, adottati ai sensi delle predette disposizioni, e sospesi in esecuzione del decreto del giudice del lavoro di Cagliari n. 14/07 notificato in data 7 dicembre 2007, siano coerenti con i criteri predetti

- Di approvare i criteri generali per l'attribuzione di incarichi dirigenziali nell'Amministrazione regionale così come formulati dall'Assessore del Personale nella relazione in premessa;
- Di dare mandato all'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione per la revoca con effetto immediato dei decreti di sospensione degli incarichi dirigenziali, disposti in esecuzione del decreto del giudice del lavoro di Cagliari n. 14/07 notificato in data 7.12.2007 e riguardanti i due direttori generali della Presidenza, Prof. Fulvio Dettori e Dott. Giulio De Petra, e il direttore generale della Pubblica Istruzione dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, Dott.ssa Anna Maria Sanna;
- Di sospendere ogni decisione in merito alla posizione del direttore generale degli Enti Locali e Finanze dell'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, e del direttore generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, in attesa di un approfondimento tecnico-giuridico sull'indirizzo interpretativo di cui alla Delib.G.R.n. 34/15 dell'11.9.2007.

Il Direttore Generale f.f.

Aldo Manca Renato

Il Presidente

Soru



Via A. De Gasperi, 1 – 09010 PULA



070/9209302



3491427281

segreteria@ful-ras.org



Via A. De Gasperi, 1 – 09010 PULA



070/9209302



3491427281

segreteria@ful-ras.org

